

*A perenne ricordo
della cara Paola Fabbri
che ha vissuto eroicamente la sua donazione
a Cristo e ai fratelli.*



Con il Patrocinio del
Comune di Santa Marinella
Sindaco: Roberto Bacheca

Con approvazione ecclesiastica
Mons. Gino Reali
Vescovo di Porto - S. Rufina
Roma, 30 Marzo 2010

IN COPERTINA:
Padre Lorenzo, ritratto da Nevio De Zolt

P. Lorenzo van den Eerenbeemt, O. Carm.

Pensieri e percorsi formativi

POSTULAZIONE

Suore Carmelitane Missionarie di S. Teresa del Bambino Gesù
Santa Marinella (RM)



SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI S. TERESA DEL B. G.
Via del Carmelo, 3
00058 Santa Marinella (Roma)
Tel. : 0766 / 533830 / 539107 - Fax 0766 534922

La Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di S. Teresa del Bambino Gesù è stata fondata nel 1925 dalla Beata M. Crocifissa e dal carmelitano P. Lorenzo van den Eerenbeemt. Entrambi hanno sentito la chiamata di Dio a fondare una Famiglia di Suore Carmelitane Missionarie che sperimentassero, nella contemplazione della Parola, nell'Eucaristia e nella fraternità, la dolcezza della paternità di Dio e lo ricambiassero con il loro amore, la loro obbedienza alla sua volontà e il loro impegno umile e gioioso nel prendersi cura del gregge di Cristo, annunciando la Buona Novella con la vita e con la parola, e contribuissero così a restaurare l'immagine di Dio nel cuore dell'uomo.

Con la loro presenza in varie parti del mondo, sono liete di testimoniare la spiritualità di S. Teresa di Lisieux, di fiducia e abbandono totale nell'amore misericordioso del buon Dio e di dedizione filiale e amorosa alla tenera Madre del Carmelo.

Quanti riceveranno grazie per intercessione della Beata M. Crocifissa o di P. Lorenzo, sono pregati di comunicarle alla Postulazione.

Presentazione

Carissime Sorelle, Fratelli, Sacerdoti e Amici tutti,

Ho il piacere di presentarvi una raccolta di pensieri di P. Lorenzo van den Eerenbeemt e delle testimonianze che molti hanno dato sulla sua persona carismatica come fondatore della Congregazione insieme alla beata M. Crocifissa Curcio, come parroco e come ardente carmelitano.

Si tratta di una piccola introduzione per conoscere la sua figura. Abbiamo soltanto preso una visione generale di tutti i suoi scritti, delle opere edite e inedite, della sua vasta produzione e dei suoi ampi rapporti registrati nell'epistolario.

Nell'anno sacerdotale, come Famiglia Carmelitana viviamo la gioia della beatificazione del venerabile P. Angelo Paoli, O. Carm., e insieme vogliamo presentare all'attenzione di tutti voi, la splendida figura di P. Lorenzo van den Eerenbeemt, a cento anni dalla sua professione solenne nell'Ordine del Carmelo, lui che è stato sempre fedele alla sua vocazione di Sacerdote e di Carmelitano, e ha irradiato ovunque la gioia di servire Cristo.

Pertanto questo opuscolo vuole essere solo un saggio che offriamo perché sia incentivo ad approfondirne sempre più la figura e, nello stesso tempo, strumento di crescita interiore umana e spirituale per tutti, aiuto e incoraggiamento a prendere decisioni impegnative che investano il proprio futuro per Dio e la sua Chiesa, e per il bene dell'umanità intera, come lui ha fatto.

Grate a quanti hanno contribuito alla riuscita di esso, auguriamo a chi lo leggerà di ricevere luce e forza per una sequela sempre più autentica dietro a Gesù, che ci ha chiamati a essere testimoni dell'amore del Padre, il quale ci ha amati per primo nel Figlio suo e ora continua ad amarci, anche tramite i suoi servi fedeli.

Oggi il mondo ha bisogno di sentire dai testimoni che c'è un Dio onnipotente, Signore della storia, Amico vicino alla sua creatura, Padre buono che cerca la pecorella smarrita e ricompensa chi si affida a Lui e ne vive le esigenze dell'amore.

Pertanto, a tutti, sacerdoti, suore e laici, l'augurio che P. Lorenzo interceda questa santità di vita.

Suor Madalena Tada
Superiora Generale

Santa Marinella, Pasqua 2010
Anno Sacerdotale

Ringraziamenti

Il presente compendio è frutto delle testimonianze di coloro che hanno conosciuto direttamente Padre Lorenzo, di quanti hanno fatto ricerche di documenti e raccolto i suoi pensieri, che ringraziamo di cuore.

In particolare, un doveroso ringraziamento lo dobbiamo alla Superiora generale e al suo Consiglio che hanno voluto questo libro, a P. Emanuele Boaga che ha effettuato ricerche negli archivi; a tante consorelle che hanno fatto ricerche tra gli scritti di Padre Lorenzo e fornito materiale, anche indirettamente; al Sindaco di Santa Marinella, Roberto Bachea, e agli amministratori comunali, che contribuiranno a sostenere questa pubblicazione; a Demetrio e Alessandra Logiudice per la loro disponibilità e consulenza, a Federico e a Francesca Santi, alle Suore e a quanti ci aiuteranno a diffonderlo tra i giovani e i loro educatori.

Ci auguriamo che le testimonianze e gli insegnamenti di P. Lorenzo rimangano vivi nel cuore, a coronamento di una vita dedicata al prossimo nel Carmelo e nella Chiesa.

La Postulazione

P. Lorenzo visto di profilo



Nacque a Roma il 3 maggio 1886, undicesimo figlio dei coniugi Pietro Cristiano van den Eerenbeemt e Giovanna Negri, quarto dei sopravvissuti; ricevette il battesimo due giorni dopo nella chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini con il nome di Ettore, come il suo padrino, il conte Ettore Genuini, seguito da quelli di Pio, Mariano e Luigi. Il padre, olandese, aveva partecipato come volontario nel reggimento degli Zuavi Pontifici alla difesa di Roma nel 1870 e, dopo la caduta dello Stato Pontificio, era rimasto nella città eterna, svolgendo varie attività, e aveva sposato la contessa Giovanna Negri.

Compiuti gli studi elementari presso il collegio S. Giuseppe dei Fratelli delle Scuole Cristiane, venne invogliato dal padre ad andare al Seminario dell'Apollinare, nella Scuola Apostolica Valentini, dove compì gli studi ginnasiali, prima a Ceccano, poi a Patrica e quindi a Roma, frequentando da alunno interno fino al terzo ginnasio e il quarto da esterno, che non completò. Poiché si scopriva particolarmente versato per l'arte, la letteratura e gli studi in genere, mostrando delle qualità eccezionali, pensò di non essere votato al sacerdozio. Con questi dubbi sulla scelta di vita, Ettore si trasferì prima a Parigi presso il fratello Ubaldo, e poi, nel 1902, in Olanda. Qui trovò tutto più confacente al suo carattere, si riconosceva sempre più olandese, vero figlio di quella terra. Ben presto trovò lavoro nell'ufficio di un suo cugino. Fu proprio qui, in Olanda, che il Signore gli fece sentire il suo pressante invito a seguirlo nella castità, povertà e obbedienza, e lo conquistò totalmente a Sé. Quindi, maturata, pur nelle inevitabili difficoltà, la voca-



*I Genitori: Giovanna Negri
e Pietro Cristiano van den Eerenbeemt*



P. Lorenzo diciannovenne prima di entrare al Carmelo



Dopo la professione religiosa

zione alla vita religiosa e sacerdotale, e risultati vani i tentativi di entrare prima dai Benedettini e poi dai Gesuiti, decise, tra lo stupore dei parenti e amici, di entrare nell'Ordine Carmelitano, ove fu accolto ben volentieri. Fece il noviziato nel convento di Boxmeer, prendendo il nome religioso di Lorenzo.

Superate le prove della vita austera con l'aiuto della grazia e della sua ferrea volontà, professò con gioia i voti semplici il 30 settembre 1907, alla presenza del padre, venuto appositamente da Roma, e dei suoi parenti olandesi; quindi studiò Filosofia a Zenderen e Teologia a Oss, sempre in Olanda, ove emise la professione solenne il 15 ottobre 1910. Ricevuta l'ordinazione presbiterale il 1 giugno 1912, fu destinato a Roma per gli studi accademici di Teologia e Sacra Scrittura. Qui, nel 1915 conseguì il dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, e nel 1919 la licenza in Sacra Scrittura nel Pontificio Istituto Biblico. Nel frattempo, fu vice-parroco della parrocchia di S. Maria in Traspontina e aiutante d'archivio nella Segreteria di Stato Vaticano. Il 7 luglio del 1917 veniva nominato priore del Collegio Internazionale S. Alberto, incarico che lasciò il 26 settembre 1919, perché chiamato dai Superiori ad insegnare nella facoltà teologica di Oss, in Olanda. Nella comunità cui fu destinato, vi erano il Beato Tito Brandsma e altre figure di spicco della provincia Germanica-Olandese, con cui P. Lorenzo strinse profonda amicizia.

Nel settembre del 1920 fu designato dai Superiori a professore di Sacra Scrittura e di lingua ebraica nello Studio

Generale dell'Ordine Carmelitano in Roma. Insegnamento che tenne fino a tutto l'anno accademico 1929-30. Fu anche esaminatore del Clero romano dal 1922 al 1930.

Nel 1922, quando si aprì la missione carmelitana in Giava (Indonesia), egli, animato da profondo spirito missionario, da lui nutrito fin da quando frequentava la Scuola Apostolica Valentini e ancor più alimentato nel periodo della formazione religiosa in Olanda, fece richiesta di esservi inviato, ma la sua domanda non fu accettata poiché, essendo professore, la sua presenza urgeva a Roma, nello Studio Generale del Collegio S. Alberto. Nel 1924, tramite il confratello P. Alberto Grammatico, ebbe a conoscere Madre Maria Crocifissa Curcio e ne condivise l'ideale di un Carmelo Missionario. Con il permesso del Priore Generale, P. Elia Magennis, Padre Lorenzo iniziava così ad occuparsi di questa nascente fondazione.

Il 17 maggio 1925 Madre Crocifissa Curcio con alcune sue compagne partecipò a Roma alla canonizzazione di Teresa di Gesù Bambino, e il giorno dopo, si recarono, insieme a Padre Lorenzo a S. Marinella, luogo che egli conosceva già da quasi due anni, poiché celebrava nei giorni festivi la s. Messa nella Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie. Considerata ottima la possibilità di fondare l'Istituto proprio in questa cittadina, cosiddetta Perla del Tirreno, una "striscia verde tra cielo e mare", visitarono insieme il villino Persichetti su Capo Linaro, e decisero di fissare qui la prima temporanea dimora. Quindi Padre



La Beata Maria Crocifissa Curcio e P. Lorenzo, nel 1925



P. Lorenzo nell'ufficio parrocchiale

Lorenzo si occupò di svolgere le trattative necessarie con l'Ordinario della diocesi Suburbicaria di Porto - S. Rufina, il Card. Antonio Vico, e il 3 luglio 1925, la Madre Crocifissa insieme ad altre tre sue compagne terziarie si stabilirono a Santa Marinella, dando inizio ufficiale al nuovo Istituto. Intanto il 16 dello stesso mese ricevettero l'affiliazione all'Ordine Carmelitano. Padre Lorenzo, per collaborare con Madre Crocifissa nella nuova opera, ebbe il permesso dai Superiori di trasferirsi a S. Marinella, pur continuando a Roma il suo impegno di professore ed esaminatore del clero.

Dopo quattro anni, in cui la Congregazione aveva iniziato ad espandersi, alla morte del Card. Vico, optò per la diocesi di Porto - Santa Rufina il Card. Tommaso Pio Boggiani, dell'Ordine dei Predicatori, che fu nominato suo successore il 15 luglio 1929. Il Padre Lorenzo, non avendo avuto il tempo di porgergli di presenza i suoi ossequi, occupatissimo con gli esami al Collegio e con la novena della festa del Carmine alla chiesetta delle Vittorie, inviò le sue scuse per lettera.

Subito, al nuovo vescovo, non sembrò regolare la situazione canonica di P. Lorenzo, che spesso si veniva a trovare fuori convento per seguire il nascente Istituto. Pertanto, non trovandosi in Curia il permesso scritto dei Superiori dell'Ordine, si venne a creare una forte incomprensione tra il Cardinale e il Priore Generale, P. Elia Magennis. Un contrasto le cui conseguenze furono portate da P. Lorenzo con grande fede, docilità e pazienza. Intanto il Cardinale, dopo aver esposto il caso al Papa Pio XI, consigliò il Padre di continuare l'opera iniziata, lasciando l'Ordine Carmelitano. Tutto fu risolto con una scelta molto amara per P. Lorenzo: la secolarizzazione, avvenuta il 18 febbraio 1930. Il 21 febbraio dello stesso anno veniva incardinato nella diocesi di Porto - S. Rufina. Lasciare ufficialmente l'Ordine causò molta sofferenza a P. Lorenzo, anche se egli continuò a portarne gli ideali nel cuore, e a mantenere i contatti con i confratelli da lui conosciuti in Olanda e a Roma.

Il 13 aprile 1930 l'Istituto delle Carmelitane Missionarie di S. Teresa del Bambino Gesù riceveva l'approvazione diocesana, e il 10 luglio successivo quella delle Costituzioni.

Da allora, oltre all'assistenza spirituale e materiale delle Suore, Padre Lorenzo lavorava, sempre pronto e instancabile, per la popolazione di S. Marinella della zona Pirus, essendo anche vicario curato della chiesa di Nostra Signora delle Vittorie. Il suo impegno pastorale aumentò quando, primo parroco, curò dal 1949 al 1953 la sua Vicaria divenuta parrocchia con il titolo di Nostra Signora del Monte Carmelo. Particolare amore mostrava anche verso *i ragazzi della Pirus*, curandone la formazione spirituale e intellettuale con conferenze e lezioni.

Stimato e ben voluto, ricoprì in Diocesi vari e importanti uffici, tra cui: canonico della Collegiata di Castel Nuovo di Porto, convisitatore nella visita pastorale diocesana del 1939-41 e del 1948, vicario foraneo di S. Marinella, canonico teolo-



Padre Lorenzo il 5 ottobre 1969

go, esaminatore prosinodale e censore dei casi morali, membro di varie commissioni e uffici diocesani e infine giudice sinodale. Fu onorato delle nomine di cameriere segreto soprannumerario nel 1942 da Pio XII, e nel 1959, da Giovanni XXIII, di prelado domestico.

Intanto la Congregazione delle Suore Carmelitane si espandeva in Italia e, nel 1947, anche, per la prima volta all'estero, in Brasile, in aiuto ai nostri Padri Carmelitani. Padre Lorenzo, a fianco della Fondatrice, lavorava con fervore per il regno di Dio, collaborato in parrocchia dalle «suore missionarie», così come lui aveva sognato che lavorassero accanto, per quanto possibile, ai confratelli carmelitani.

A partire dalla morte di Madre M.Crocifissa (1957), dopo circa dieci anni ancora di sostegno e assistenza alle Suore, nei quali le incoraggiava a pregare la Vergine, s. Teresina e la Madre Fondatrice per superare ogni difficoltà, scompariva lentamente e silenziosamente dalla guida della Congregazione, sereno perchè l'Istituto aveva ricevuto il Decreto di Lode, il 3 ottobre 1963. E quando ormai, nel 1968, tutto l'indirizzo della Congregazione, già diffusa in varie nazioni, era in mano alle Suore, egli desiderò riunirsi con l'Ordine Carmelitano. La sua domanda di reintegrazione venne benevolmente accolta dall'allora Priore Generale, P. Kiliano Healy, che lo riammise il 5 ottobre 1969, concedendogli tuttavia di rimanere presso le Suore a S. Marinella. Qui continuò la sua opera con la sua preghiera costante e la sua presenza luminosa. Tutta la sua persona, affabile, mite e paterna, per le Suore era un richiamo vivo per il Cielo.

Il 7 ottobre 1977 passò serenamente con i conforti religiosi alla casa del Padre. Scrisse di lui il confratello, P. Dionisio De Ciantis: "L'ho sempre considerato tra gli uomini migliori del nostro Ordine e godo che la sua devozione alla Madonna sia stata coronata dall'incontro col Padre Celeste, proprio nel giorno liturgico del S. Rosario."

Il 7 ottobre 1977 passò serenamente con i conforti religiosi alla casa del Padre. Scrisse di lui il confratello, P. Dionisio De Ciantis: "L'ho sempre considerato tra gli uomini migliori del nostro Ordine e godo che la sua devozione alla Madonna sia stata coronata dall'incontro col Padre Celeste, proprio nel giorno liturgico del S. Rosario."

P. Emanuele Boaga, O. Carm.

Formatore delle coscienze e amico dei giovani

«Chi mi vuol seguire, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

P. Lorenzo, affascinato da quest'invito di Gesù, prese a seguirlo e, lungo il cammino, si sentì chiamato ad accompagnare, con il sacrificio di sé, un piccolo drappello di Suore, venute dalla Sicilia per fondare un Carmelo missionario: misero in comune i loro ideali e risorse, facendo sì che si avverasse il sogno di *far rifiorire il Carmelo nel suo paese e in molti altri*, profetizzato dalla Vergine alla undicenne Rosina Curcio, l'attuale Beata Maria Crocifissa, e il desiderio di Padre Lorenzo di *fondare* un Istituto di Suore Carmelitane Missionarie che aiutassero i Padri Carmelitani nelle loro missioni, principalmente su tre valori: la competenza, l'attenzione del cuore e la gratuità. Questo piccolo seme, diventato arbusto, estenderà i suoi rami in tutto il mondo, contribuendo così all'espansione del Regno di Dio.

Nella realizzazione di tale progetto fu determinante l'opera di P. Lorenzo, uomo molto colto, ma umile e mite, e di grande carità verso tutti.



Agli inizi dell'attività

Dalle testimonianze, a futura memoria emerge molto chiara la sua personalità, che tracciamo a grandi linee.

Uomo umile, affabile con tutti e sempre attivo

“Lo ricordo come una persona molto dolce, tenera. Specialmente ricordo che quando andavamo a salutarlo e gli baciavamo la mano lui ci accarezzava: era una gran gioia questo momento perché per noi era come un papà; ci consigliava, ci educava, ci istruiva e noi crescevamo sotto la sua guida.

Eravamo un folto gruppo di ragazze che frequentavamo le Suore, *Figlie di Maria*; il gruppo era guidato da Suor Elisabetta Baglieri, e P. Lorenzo ci faceva istruzioni e riunioni. Nel gruppo facevamo attività di ricamo, imparavamo a suonare il pianoforte, facevamo gite attività teatrali per la gente della zona.

Quando non eravamo in grado di fare da sole le recite ci rivolgevamo a lui. P. Lorenzo e le suore erano per noi la famiglia, il punto di riferimento. Ci davano dei valori e ci indicavano uno stile di vita. Noi eravamo 5 figli e tutti, anche i miei fratelli, venivamo in istituto e in parrocchia”.

(Anna Anniballi)

“Avevo appena emessa la professione religiosa il 10 ottobre 1923 nel Convento di Albano Laziale, ove avevo compiuto l'anno canonico di Noviziato quando, approdando al Collegio Internazionale S. Alberto di Roma, lo trovai facente parte del gruppo di professori, docente di scienze bibliche. Tra gli altri, mi colpì il suo comportamento, soffuso di gentilezza, di affabilità e di amabilità, tanto che ben presto lo scelsi come confessore ordinario. Posso dire che, pur non avendo particolari problemi da risolvere, fu una scelta felice, tanto da restargli sempre fedele. La gentilezza, l'affabilità; in sintesi, le doti umane, che non mancano di riflessi esterni, si tradussero in fiducia e confidenza”.

(Mons. Telesforo Giovanni Cioli, O. Carm., vescovo emerito)

“Ricordo P. Lorenzo come una persona affabile e tanto umile, che s'interessava agli altri e lo faceva con molta carità, anche nei confronti della vita spirituale delle persone, soprattutto dei giovani. A questo proposito ricordo con quanta grazia e delicatezza invitava mio figlio Dino, allora dodicenne, a servire la messa nei giorni di festa, e mio figlio veniva molto volentieri, anche perché P. Lorenzo sapeva entusiasmarlo e motivarlo. Quando poi trascrisse la bibbia ne regalò una copia per ciascuno ai miei figli.

Quando andavamo in chiesa o comunque, quando ormai più anziano stava nel suo appartamento e noi passavamo a salutarlo dopo le funzioni, lui era tanto contento, gli piaceva parlare con noi e continuava a darci consigli, a dire sempre una buona parola.

Infatti godeva di tanta stima presso la gente perché era bravo e umile con tutti.

...Fisicamente era di statura normale, piuttosto robusto, con un'andatura un po' appesantita dagli anni, ma molto delicato nel portamento.

Ricordo di lui un volto tranquillo e uno sguardo sempre paterno, sereno, abbandonato in Dio, era anche una persona che sapeva finemente stare allo scherzo. Un giorno, indicandomi il muretto di cinta attorno alla chiesa mi disse: "Vedi, questo l'ho costruito con i soldi delle ripetizioni che do durante l'estate ai figli dei signori, è il muro degli asini!" E alla mia mortificazione perché anch'io mandavo mio figlio a ripetizione, ma da me non voleva essere pagato, mi disse con tenerezza: non ti preoccupare, loro possono pagare anche per te".

(Luisa Brogi Venturini)

"Io lo ricordo come un buon sacerdote, umile, senza pompa, un uomo di preghiera. Era molto conosciuto dalla gente e benvoluto perché era un uomo buono, che aveva fatto del bene alla gente, aiutando, per quanto possibile, tutti.

Fisicamente era di bassa statura, abbastanza robusto, di carattere mite, paziente e indulgente, soprattutto era un uomo che ascoltava volentieri. Io venivo spesso a trovarlo qui dalle suore e lui ne era molto contento, facevamo insieme due chiacchiere, ma mai pettegolezzi, l'ho sempre visto sereno e mai conservò rancore verso chi lo aveva fatto soffrire.



Padre Lorenzo con un bambino della colonia di Focene

...Per me è stato un sant'uomo, soprattutto emergeva in lui la virtù dell'umiltà, mai si è insuperbito e ha preferito rimanere nell'ombra e soffrire in silenzio per far sì che l'opera di Dio riuscisse. Il fatto che fosse umile e non attaccato a niente lo dimostra il suo gran desiderio che in parrocchia venissero i Carmelitani e lui avrebbe subito lasciato tutto ritirandosi in buon ordine. Infatti, così è stato".

(Fra Valentino Fiasco, O. Carm.)

"Quanto ci teneva a formare Suore umili! Nella preparazione ai Voti Perpetui, sebbene fossimo soltanto due suore, non ci faceva mancare ogni giorno una buona esortazione. Proprio alla vigilia, il Padre ebbe uno dei suoi fortissimi mal di capo, per cui proprio non poté parlarci. Però il giorno dopo, sebbene già finito il ritiro ed emessi i

Voti Perpetui, ci chiamò in cappella per la esortazione mancata il giorno avanti: era tutta sulla umiltà, e, data l'importanza che Egli vi annetteva, non volle ometterla, non volle privarci di così santa e forte esortazione. La sua delicatezza di tratto con tutte indistintamente, anche durante la sua ultima malattia, era ammirabile; si sforzava di accogliere ciascuna con stima e benevolenza paterna. Se per poco si accorgeva di non avere accolto qualcuna con tutta carità, la richiamava per supplire con tutta la sua naturale finezza di tratto.

Pochi mesi fa gli chiesi un pensierino spirituale. Stentava a parlare e si esprimeva con il gesto. Col dito mi indicò il Cielo e capii il suo solito ammonimento: Abbi lo sguardo a Dio! E disse: - Lavorate per salvare la gioventù - poi un gesto come per dire: il resto non conta nulla, tutto è vanità".

(Sr Rita Giannone, CMSTBG)

Vero sacerdote e missionario

“Ricordo... che, ... dalle suore, dovevamo togliere un pezzo di roccia dalla cantina, ma l'operaio che doveva fare tale lavoro poteva venire solo di domenica. Quando lo dissi a P. Lorenzo lui mi rispose: “Se può venire un altro giorno va bene, altrimenti la lasciamo lì dov'è perché la domenica è fatta per riposarsi e andare in Chiesa”. E la roccia è ancora lì. Questo sta a dimostrare la grande coerenza di P. Lorenzo che faceva ciò che predicava”.

(Massimo Di Francesco, costruttore)

“Come sacerdote era un uomo di fede e di preghiera, con un grande zelo apostolico; lui stesso mi raccontava dei sacrifici fatti quando era giovane sacerdote per venire la domenica da Roma a celebrare la Messa a S. Marinella. Partiva dal Collegio internazionale S. *Alberto*, dove insegnava S. Scrittura, completamente digiuno e vi ritornava, nel pomeriggio, dopo la messa, ancora digiuno: questo prima che arrivasse Madre Crocifissa”.

(P. Nazareno Mauri, O. Carm.)

“Chiunque aveva bisogno di qualcosa, di qualunque genere, trovava in lui un aiuto. Anche mio padre andò da P. Lorenzo a farsi dare qualche lezione per poter fare un concorso interno in ferrovia, e così chiunque, e nessuno pagava, perché P. Lorenzo faceva questo esclusivamente per amore, e con l'umiltà e la semplicità del sacerdote.

Ricordo che quando venne un suo fratello dall'Olanda, P. Lorenzo lo portò a conoscere a noi parrocchiani, che eravamo un po' la sua famiglia.

Noi aspettavamo molto in particolare l'omelia del venerdì santo, che faceva tardi la sera, per dar modo specie agli operai di partecipare. Ricordo che più che predicare, lui parlava, vi inseriva aneddoti e fatti di vita quotidiana che non annoiavano, ma anzi attraevano e lo ascoltavamo tutti volentieri. E questo modo di predicare lo usava sempre per dar modo a tutti di capire; insegnava con la vita pratica, con umore, e senza annoiare.

Inoltre teneva particolarmente al sacramento della confessione, tanto che pur di confessare tutti quelli che arrivavano, non esitava a spostare la Messa anche di mezz'ora se necessario. Era un santo curato d'Ars a S. Marinella.

Quando si scioglievano le campane, il sabato santo era una festa aspettare il sacerdote che veniva a benedire la casa. Lui aveva una parola buona per tutti e conservava volentieri anche la tradizione locale di benedire le pizze di Pasqua. Poi il lunedì dell'Angelo raccoglieva tutti i ragazzi e li portava al Marangone, una frazione alla periferia di S. Marinella, per benedire quelle famiglie; in quell'occasione faceva loro portare la merenda e li faceva giocare e divertire. Tutti lo seguivano e gli volevano bene perché non si sentiva superiore agli altri ma metteva la sua cultura e tutto se stesso a disposizione di tutti.

Non ricordo mai di averlo visto arrabbiato o che abbia perso la pazienza, era carico di calore umano e sempre col sorriso sulle labbra. Amava il mare, i tramonti e si faceva lunghe passeggiate anche con Madre Crocifissa. Era un uomo positivo, amante della natura e del creato. Ricordo che ci teneva anche alla nostra promozione umana e ci aiutava come poteva; a me dava sempre dei libri da leggere perché sapeva che mi piacevano molto.

Quando ci fu, prima della guerra, il fenomeno e tutti lo vedemmo, del cielo rosso come il fuoco, stavamo fuori a giocare, io poi lo dissi a P. Lorenzo e lui mi disse: "Figlia mia questi sono segni del Signore."

In famiglia tutti lo stimavano e gli stavamo molto vicini; soprattutto mia mamma lo frequentava ogni giorno per la messa quotidiana. Egli ha saputo gestire bene la parrocchia, con semplicità ma anche con intelligenza.

Quando morì mio fratello in guerra e ne avemmo notizia, appena lo seppi, uscii di casa in lacrime e corsi da P. Lorenzo; ricordo che pianse anche lui e soffrì molto, aveva perduto il suo chierichetto.

La gioia, la serenità e la pace che ha saputo portare nel cuore del suo popolo non l'abbiamo più sperimentata, era veramente un altro Cristo: si faceva come noi. Mai ha messo a disagio o umiliato alcuno dei suoi parrocchiani, era il *nostro* P. Lorenzo".

(Marcella Torazzi)

"Ho conosciuto P. Lorenzo quando avevo circa 10 anni e frequentavo le suore perché imparavo a ricamare. Ricordo che lui suonava il violino e io cantavo le romanze; spesso facevamo recite. Tutte le sere lui pregava il rosario, noi cantavamo le litanie scritte e musicate da lui, poi dava la benedizione solenne, e dopo, con il breviario in mano si faceva una passeggiata sul lungo mare, quindi, tornava sereno a casa.

Era un uomo molto semplice, alla mano, era amabile e sapeva stare con tutti, sia con la gente colta sia con i più umili. Sapeva parlare tante lingue e specie d'estate frequentava tutta la gente colta che veniva a villeggiare a S. Marinella, ma rima-

neva sempre molto semplice e lineare.

Era di statura normale, un bell'uomo, poi con l'età si era un po' appesantito. Era una persona disponibile, infatti, quando tornava a casa dalla passeggiata serale c'era sempre gente ad attenderlo per parlare con lui".

(Ofelia Torazzi)

Paterno verso tutti

"P. Lorenzo veniva spesso a Cerveteri ed io lo incontravo specie quando facevamo le riunioni dell'Azione Cattolica e inoltre, poiché all'epoca ero corrispondente del giornale *Il Tempo*, spesso scrivevo articoli su di lui, la sua attività, le funzioni pubbliche che si facevano qui a Cerveteri. Mi risulta che fosse una persona molto colta e aggiornata, dalla mentalità aperta e dal tono confidenziale e paterno. Ciò che più mi ha colpito in lui è stata la sua grande capacità di realizzazione, infatti ne è testimone appunto la scuola materna ove insegnarono da subito le sue suore carmelitane.

A questo proposito mi preme ricordare anche l'opera di suor Adalberta Laudenberg, una suora tedesca portata in Italia da padre Lorenzo e formata da lui, che durante la guerra qui a Cerveteri, salvò molti abitanti dalla fucilazione dei tedeschi, tra i quali Annibale Vaia, per il quale fece una grande opera di mediazione offrendosi lei stessa al posto di questo giovane e parlando con i tedeschi riuscì a salvarlo. In seguito, per ricordare questa sua generosità le abbiamo intestato qui a Cerveteri una strada.

Sempre a proposito di P. Lorenzo ricordo la sua estrema disponibilità, attenzione, precisione. Infatti, quando gli sottoponevo i miei articoli da far pubblicare, lui

sempre aggiungeva, modificava, chiariva, ma non con orgoglio o superbia poiché era invece molto mite e alla mano.

Per me P. Lorenzo è stato un ottimo sacerdote paterno che sapeva trattare anche cose più umili con affetto e cortesia e qualche volta anche con qualche termine di fine ironia per sollevare dal dolore chi si confidava con lui. Un'ottima persona, sia come sacerdote che come uomo, sostanzialmente positivo e anche come responsabile della vita delle suore qui



Sempre giovane con i giovani

a Cerveteri. Fu per questo paese un benefattore che portò il benessere morale e anche materiale a tante madri che, dovendo lavorare in campagna, non avevano ancora persone e posto ove sistemare i figli e ci pensò proprio P. Lorenzo fondando la scuola materna che ancora oggi raccoglie un centinaio di bambini".

(Salvatore Capponi)

Osservante e largo di cuore

"Nel 1970 l'ho conosciuto personalmente in S. Marinella. La prima cosa che Lui ha fatto, appena mi ha visto, è stata di portarmi davanti al quadro di Madre Crocifissa dicendomi mentre lo indicava col dito: "È la Madre! Una vera donna!" Il suo consiglio per me era: "Battezzate, battezzate appena nati perché se il bambino non riceve il Battesimo non vede il volto di Dio. Anche se uno è buono ma non è battezzato, non soffrirà, ma non godrà la visione beatifica".

Io gli confidai la mia preoccupazione che cioè i miei genitori non erano battezzati, mio padre era sacerdote buddista e mia mamma doveva accompagnarlo. Allora il Padre mi promise che avrebbe pregato per questo. Il 31 marzo 1985, dopo uno speciale interessamento del vescovo Carmelitano, Dom José Cardoso, mia mamma ha ricevuto il Battesimo e mio padre era lì vicino e anche lui espresse il desiderio di ricevere il Battesimo e mentre il Sacerdote orientava mia mamma, in lingua giapponese, mio padre capiva più di mia mamma e mentre il Sacerdote battezzava mia madre, lui osservava attentamente. Il Sacerdote, dopo aver battezzato



Col pensiero alle missioni

mia madre, gli chiese: "Vuoi ricevere anche tu il Battesimo?" e Lui ha risposto: "Sì" e ricevette il Battesimo.

E lo stesso avvenne per la cresima qualche minuto dopo. Ma la Comunione no. Dopo 4 giorni mamma è morta ed essendo il Giovedì santo il Sacerdote fece un'eccezione, celebrò in casa davanti al corpo di mia madre. In questa occasione il 1° a ricevere la comunione fu proprio mio padre. Io penso che la preghiera di P. Lorenzo mi ha aiutato molto".

(Sr. Bernadette Hiraima, CMSTBG)

"Essendo egli canonico teologo teneva, l'omelia nelle Messe celebrate dal Card. Tisserant e le grandi solennità.

L'impressione è quella di un sacerdote molto pio, di grande cultura, molto osservante della vita sacerdotale dell'epoca, preciso in tutti i suoi doveri ed esercizi di pietà.

Quando ormai era già avanzato in età, nei giorni seguenti ogni due febbraio, andavo a visitarlo a S. Marinella per portargli la candela della candelora. Lo vedevo circondato di affetto e venerazione da parte delle Suore, e qui ci fermavamo a parlare, a ricordare la vita della diocesi, alla quale era molto legato come pure al card. Tisserant. Mi capitava di confrontare la sua figura con altri sacerdoti anziani, ... e notavo la differenza, scorrendo in P. Lorenzo un profondo legame con la tradizione, ma anche tanta elasticità e apertura mentale: in questo giocava la cultura di P. Lorenzo, era infatti un profondo conoscitore delle lingue e un esegeta.

Dal punto di vista dell'osservanza religiosa, perché nonostante la secolarizzazione, è rimasto sempre carmelitano, viveva con il cuore i suoi voti e predicava con convinzione e con passione perché sentiva e viveva in questo modo.

Era un uomo mite per natura e anche nei suoi giudizi, nel quadro della presentazione dei casi morali, non era severo, ma giusto ed equilibrato.

Era un uomo di preghiera, non solo attaccato all'aspetto formale, ma profondamente convinto.

Godeva di buonissima fama tra i sacerdoti della diocesi, da tutti era stimato e venerato. In particolare da don Tarcisio Fassini che lo conosceva molto bene e diceva che quando P. Lorenzo parlava di M. Crocifissa la chiamava sempre "la Madre" con gran venerazione.

Aveva l'aspetto di un fanciullo, nonostante l'età e conservava una freschezza di bambino che traspariva all'esterno".

(Mons. Carlo Bessonnet)

Infaticabile e di grande rispetto per gli altri

"La cosa che in lui risaltava era che sapeva attirare i giovani, li affascina con la parola e con l'esempio della vita, era sempre pronto e disponibile per loro... Lo ricordo come un uomo infaticabile, che si dedicava non solo alla parrocchia e alle suore carmelitane di Madre Crocifissa, ma aiutava anche altre congregazioni religiose, era disponibile in diocesi, per i sacerdoti e per la gente, soprattutto per i giovani, molti dei quali aiutava nello studio, dando loro lezioni private."

(Angelici Maurizio, O. Carm.)

"Il suo stile di vita ancora me lo porto appresso, specie il grande rispetto per gli altri".

(Enzo Mei)

"È stato molto significativo per me, mi ha fatto essere buono, mi ha insegnato a trattare la gente, a difendere i deboli, a rispettare la donna, specie sul posto di lavoro, e vado orgoglioso dei suoi insegnamenti".

(Raoul Torazzi)



Con le bambine di Fregene

Uomo di vera carità

“Ho conosciuto P. Lorenzo negli anni '60, alla Storta, in occasione delle celebrazioni presiedute dal card. Tisserant e ho ascoltato molte sue omelie come canonico teologo. Poi l'ho frequentato dal '72 fino alla sua morte a S. Marinella, dalla parrocchia di S. Giuseppe ove ero viceparroco. Alcune suore del Calvario, ma soprattutto le suore Riparatrici di “Villa Lessona” mi dicevano che spesso egli andava a piedi dal Carmelo a confessarle e a tenere anche dei ritiri spirituali. L'impressione ricevuta è quella di un sacerdote, dotto, equilibrato, molto umile, nonostante gli abiti ... a cui era costretto, e che portava sempre solo per obbedienza”.

(Mons Lino Fumagalli, vescovo)

“Ho conosciuto P. Lorenzo nel '43, quando siamo stati sfollati a Castelgiuliano... mio padre fu rilasciato, dalle SS tedesche che intendevano portarlo in Germania, proprio grazie a P. Lorenzo e Sr. Adalberta, suora carmelitana tedesca... P. Lorenzo mi disse: 'Vai a Cerveteri, prendi Sr. Adalberta perché ha più possibilità e facilità di parlare con i comandanti tedeschi'... Corsi allora a Cerveteri a piedi... e suor Adalberta, con una macchina potè raggiungere mio padre che già era stato portato a Manziana, e riuscì a farlo liberare.

...Ricordo un particolare. Andò in soccorso di un soldato tedesco, il quale era stato punito, per insubordinazione, a girare col carico dello zaino sulle spalle intorno a un camion per tanto tempo. P. Lorenzo per un po' ha sopportato, poi è andato a parlare con il comandante fino ad alzare fortemente la voce in difesa di quel ragazzo. Allora intervenne un altro graduato e sospese la punizione. ...Intervenire in certe situazioni era pericoloso e ci voleva un certo coraggio per andare a dire certe cose che, tra l'altro, riguardavano la disciplina militare tedesca, eppure lui lo fece... Il prossimo per lui veniva prima di se stesso”.

(Ferruccio Alfani)

“Fu di grande aiuto per il paese in quanto, conoscendo il tedesco andava, quando poteva, incontro ai tedeschi che arrivavano, parlava con loro e faceva da media-

tore, cercando così di alleviare i disagi della gente. Ricordo che c'era un ufficiale tedesco che veniva spesso a Messa e faceva la comunione.

La gente voleva molto bene a P. Lorenzo e alle Suore, lo accoglievano volentieri e lo ascoltavano con gioia.

P. Lorenzo salvò letteralmente il paese, nel senso che alcuni tedeschi mentre si ritiravano dovevano distruggere un deposito di munizioni che stava nel paese, facendo saltare tutti in aria; P. Lorenzo allora li convinse a fare portare fuori dell'abitato tutte le munizioni con l'aiuto della gente e di far saltare lì il deposito, inoltre procurò loro anche un carrozino per raggiungere la retroguardia, prima che arrivassero gli americani".

(Mons. Valerio Valeri)

Uomo di fiducia

"Riscuoteva la fiducia di alcune famiglie ebraiche che venivano durante l'estate a villeggiare a S. Marinella e mandavano i figli a ripetizione da lui perché erano sicuri del suo grande rispetto per le altre religioni".

(Ugo Ceccherini)

Uomo mite e paziente

"Si dava da fare, era molto attivo sia per la parrocchia che per l'Istituto delle Suore Carmelitane, desiderava aiutare chiunque e voleva che questa zona si promuovesse e si sviluppasse. In parrocchia, per le giovani aveva messo su l'Associazione delle Figlie di Maria, poi organizzava teatrini e recite, e io collaboravo con lui facendogli un po' da regista. Con i ragazzi ci sapeva fare, aveva modi attraenti, era molto paziente e calmo, non l'ho visto mai alterato, era alla mano e tra noi e lui non c'era alcuna distanza".

(Ugo Ceccherini)

Uomo generoso e attento al prossimo

"Era un uomo generoso, dava tutto quello che poteva e aveva, non aveva mai niente per conto suo. Nella zona Pirus allora c'erano davvero i poveri e lui andava da tutti e solo lui sapeva quello che faceva, quanto dava; non ha mai detto a nessuno delle sue opere di carità, ma la sua vita parlava. Era un uomo che aveva le orecchie come un radar e quando avvertiva che qualcuno era in difficoltà lui andava subito, senza temporeggiare".

(Raoul Torazzi)

"Riscuoteva la simpatia della gran parte della gente perché era vicino a noi parrocchiani, li andava spesso a visitare, ne conosceva situazioni e problemi, era una sicurezza e una garanzia per tutti. So per certo che quando poteva era disponibile a prestare denaro a chi ne aveva bisogno, naturalmente senza interessi e a volte anche senza restituzione. Dal punto di vista pastorale, per la zona Pirus fu un

punto di riferimento in tutto; tutti ricorrevano a lui per qualsiasi cosa e lui non diceva mai no, dava anche aiuti finanziari per quello che poteva”. (Ugo Ceccherini)

“Ho conosciuto P. Lorenzo negli anni della mia infanzia, quando frequentavo l'asilo delle Suore Carmelitane, lo ricordo con il bastone e i capelli brizzolati. Spesso veniva gente a parlare con lui. Un giorno venne una donna in lacrime con un bambino, non so perché piangesse, comunque sentii P. Lorenzo dirle: 'Non ci sono problemi!'; chiamò una Suora, le parlò e allora la donna levò il cappottino al bambino e lo lasciò con noi da quel giorno in poi, anzi, spesso, quando noi tornavamo a casa, il bambino restava ancora con le Suore. Mi colpì molto questa cosa



Con la sorella

perché era la prima volta che vedevo piangere una persona adulta: P. Lorenzo tirò fuori un fazzoletto bianco, lo porse alla donna per asciugarsi le lacrime e poi, teneramente, le mise una mano sulla testa per tranquillizzarla”. (Carla Pallotti)

Uomo di dialogo e rispettoso della libertà altrui

“... nel 1945, al rientro dalla Germania... dove ero stato internato in vari campi di concentramento per due anni, ... andai a cercare il parroco della zona e trovai lui. Mi accolse benissimo, con affetto; parlammo di tutto, mi sfogai con lui e trovai accoglienza e comprensione piena. Avevo bisogno di raddrizzare un po' le idee, volevo fare tante cose, ma mi s'imponeva una scelta e P. Lorenzo mi aiutò molto... Mi ascoltava molto e non m'impose mai le sue idee, rispettò sempre la mia libertà, mi consigliò, ma lasciò che decidessi io della mia vita. Tante domande mi si agitavano dentro e lui fu per me un vero padre spirituale, mi faceva vedere i pro e i contro, m'illuminava con serenità ed equilibrio e non c'era cosa nel mio intimo che lui non conoscesse”. (Franco Leone Squaglia)

“P. Lorenzo in tre mesi mi fece recuperare un anno di scuola e passai a quello successivo. Lui leggeva il libro e mi spiegava la tecnica commerciale, la computisteria e la ragioneria, poi la sera, perdeva sempre un'altra oretta con me per insegnarmi la matematica e il latino. Mai volle una lira per queste lezioni”.

(Remo Laudemi)

“Era un uomo di grande carità che aiutava tanta gente; io posso dire che, per quanto riguarda mio fratello Remo, fu lui che gl'insegnò la ragioneria, permettendogli di fare due anni in uno e aiutandolo a prendere il diploma, così potè trovare un ottimo lavoro”.

(Renato Laudemi)

Uomo di presenza amica

“Quando partii volontario nei paracadutisti, dopo un anno tornai a trovarlo in divisa. Subito non mi riconobbe, poi, invece, mi riconobbe dal tono della voce, mi abbracciò e si mise a piangere, mi guardò dalla testa ai piedi e mi disse: Prega, prega. Questa raccomandazione me la sono portata dentro nella vita e la preghiera mi ha sempre aiutato, è l'unica arma in grado di darmi coraggio e serenità, specie in certi frangenti. Quando mi capita, a volte, d'incontrare gli amici, ci viene spontaneo dirci l'un l'altro: 'Ti ricordi di P. Lorenzo?', come di una presenza unica che continua col suo spirito a rimanere tra noi”.

(Enzo Mei)

“Nella confessione se c'era da correggere e far notare certi errori era molto chiaro, ma non ci lasciava mai male. Con noi ragazzi non faceva preferenze, o meglio, con lui ognuno di noi si sentiva amato e al centro dell'attenzione”.

(Adelmo Ciarrocca)

“Era diverso da tutti gli altri, dentro aveva un modo di comunicare che non ho trovato in nessun altro. Per me è stato un uomo e un sacerdote santo, capace di essere vicino a Dio e contemporaneamente vicino alla gente”.

(Remo Laudemi)

“Era estremamente disponibile con noi ragazzi... Difficilmente ci sgridava, riusciva a carpire la nostra attenzione con il sorriso; non imponeva, convinceva; non ho mai sentito P. Lorenzo dare un ordine, lo ascoltavamo perché era un uomo credibile”.

(Enzo Stella)

“Ricordo che la sua presenza, imponente eppure dolce allo stesso tempo, mi emozionava tanto, anche se lui mi metteva a mio agio tirandomi affettuosamente le trecce. ... Qualche sera prima del matrimonio, ci fece andare, me e il mio futuro marito, a casa sua, ci fece una bella predica sui valori del matrimonio, della famiglia, e soprattutto mi raccomandò al futuro sposo perché vivessimo uniti per sempre, poi mi regalò un messale per seguire la Messa... Il giorno del mio matrimonio, conoscendo la mia situazione familiare: non avevo più la mamma, P. Lorenzo mi stette molto vicino, fece un'omelia molto intensa e particolarmente toccante. Per me è stato un ottimo uomo e un santo sacerdote, da lui ho avuto le carezze e l'attenzione che non ho avuto da mio padre”.

(Lina Mei)

Uomo di preghiera e capace di perdono

“Non si limitava solo alla carità materiale, ma anche a quella morale e spirituale, infatti era sempre accogliente, disponibile, pronto a consolare e sollevare, e anche nella confessione non tendeva mai al giudizio severo, ma sempre alla misericordia e al perdono. Sapeva ammorbidente gli animi senza far male e senza imporre, ma con il convincimento”.

(Maria Parigi)

“Come sacerdote era un uomo di preghiera, spesso quando andava per la benedizione lo vedevo col breviario aperto e mi chiedeva gentilmente di attendere che finisse di pregare”.

(Ugo Ceccherini)

Profondamente Carmelitano e devoto alla Beata Vergine Maria

Era, da Carmelitano, un vero uomo di preghiera; io ricordo riaverlo visto più volte assorto in Dio, sembrava che parlasse col Signore a tu per tu. E la cosa bella era che l'effetto di questa preghiera si ripercuoteva sulla gente in gesti di carità, con una presenza discreta, attenta, sensibile, ma mai invadente.

A me non risulta che abbia mai fatto cose o commesso gesti o azioni contro le virtù cardinali e teologali. Per me è stato sempre un sant'uomo, molto retto ed educato, che sapeva star bene con tutti sia con la persona umile che con quella altolocata”.

(Luisa Brogi Venturini)

“Come Carmelitano, è rimasto sempre tale nel cuore, conservando rapporti di fraternità e amicizia con tutti quelli che erano stati suoi confratelli, e nutrendo la certezza che presto o tardi sarebbe rientrato nell'Ordine del Carmelo, e la sua lontananza era dovuta soltanto alla necessità di seguire la nascente Congregazione delle Suore carmelitane. Soffriva per questa cosa, ma aveva l'animo tranquillo e sereno, nella consapevolezza di aver sempre fatto quello che gli avevano detto di fare. Spiritualmente in lui non era cambiato niente, ha continuato sempre a vivere il carisma del Carmelo, specie nella vita interiore e nell'amore a Maria”.

(P. Nazareno Mauri)

“Sentiva tanta nostalgia per il Carmelo e desiderava tanto tornare ad essere religioso e, in ogni caso, nel suo cuore non lasciò mai l'Ordine e lo spirito carmelitano; spesso mi diceva, indicando il petto: 'Qui sotto ho *l'abito carmelitano*, cioè lo *Scapolare*.”

(Remo Laudemi)

“Era un uomo di preghiera e di meditazione continua delle Scritture, che studiava approfonditamente, era un sacerdote zelante, un vero apostolo. ...Secondo me, P. Lorenzo ha continuato a vivere i voti anche quando uscì dall'Ordine: l'ho sempre visto umanamente e affettivamente sereno, distaccato,

povero e soprattutto sempre pronto all'obbedienza, prima ai superiori dell'Ordine e poi al vescovo diocesano.

Per quanto riguarda i rapporti con Madre Crocifissa, ho sempre notato molto rispetto e venerazione reciproca. Le suore amavano e rispettavano grandemente entrambi. Posso affermare che fu un uomo forte nella sofferenza e nella prova, abbandonato alla volontà di Dio, certo che il Signore avrebbe compiuto i suoi progetti, e per questo non aveva fretta, ha lasciato fare in tutto al Signore. Inoltre mi pare che sia stato un uomo prudente in relazione al modo in cui ha vissuto le difficoltà della sua vita".

(P. Maurizio Angelici , O. Carm.)

"Nel '64 mi fece predicare 10 giorni di esercizi spirituali alle Suore Carmelitane chiedendomi di spiegare loro le Costituzioni, appena riviste, e ne fu molto contento. Ricordo che allora la Congregazione non era molto sviluppata e avanzata dal punto di vista culturale, e P. Lorenzo nutriva l'ansia e il desiderio di promuoverla, di elevarla e portarla avanti, ci teneva tanto a loro e per loro si è veramente sacrificato tutta la vita con amore, mentre poteva stare benissimo come professore al Collegio S. Alberto.

... Ho trascorso alcuni giorni di ferie con lui, durante il periodo estivo per tre anni di seguito, a S. Marinella, e sono stato suo ospite. Lui era parroco del Carmelo, credo fossero gli anni '48-'50. Ricordo che era un uomo molto pio, osservante, ligio ai doveri del suo stato e attaccatissimo al Carmelo, era più carmelitano dei carmelitani. Non aveva l'abito, ma da come parlava e si comportava si vedeva tutto il suo spirito carmelitano. ...Era molto innamorato della Madonna; ricordo che quando celebrava era sempre molto attento e devoto e lo ricordo particolarmente come un uomo di preghiera. Inoltre era veramente dotto e molto stimato dal clero, ma rimaneva estremamente semplice, non mi sono mai accorto che abbia ostentato la sua cultura e la sua preparazione e i suoi titoli.

Ricordo che era molto ben voluto dalla gente, dai parrocchiani e lui, a sua volta era molto buono, generoso e aperto con tutti, si dava tutto a loro, con grande zelo apostolico".

(P. Michele Lucaferri, O. Carm.)

"Quando fu riammesso nell'Ordine Carmelitano nell'ottobre 1969, ci fu una bella festa in suo onore, venne il P. Generale e lui rifece la professione. Era contentissimo di ritornare carmelitano anche giuridicamente e reindossò con gioia la tonaca carmelitana".

(Fra Valentino Fiasco, O. Carm.)

"Ricordo di essere stato presente a S. Marinella per il ritorno di P. Lorenzo nell'Ordine. Alcuni della Curia Generalizia erano presenti insieme alle Suore Carmelitane Missionarie. Fu una celebrazione gioiosa per la Famiglia Carmelitana. Se ricordo bene, la persona principalmente responsabile della riammissione di P.

Lorenzo fu Padre Giacomo Melsen, Procuratore generale dell'Ordine e membro della Provincia d'Olanda, che era la Provincia di appartenenza di P. Lorenzo. P. Melsen morì il 26 luglio 1968 a Roma, più di un anno prima della professione religiosa di P. Lorenzo. Ma fu Padre Melsen colui che era più interessato nel portare avanti la riammissione di P. Lorenzo. Aveva una grande ammirazione per P. Lorenzo e il suo apostolato con le Suore Missionarie. In diverse occasioni mi consultò riguardo la riammissione di P. Lorenzo. Se ricordo bene, Padre Melsen credeva che P. Lorenzo doveva essere riammesso, non solo perché desiderava essere membro dell'Ordine, ma perché Padre Melsen era dell'opinione che non si sarebbe mai dovuto chiedere a lui di lasciare l'Ordine per poter lavorare con le Suore Carmelitane Missionarie. Padre Melsen credeva che un giusto accordo avrebbe potuto dare la possibilità a P. Lorenzo di lavorare con le Suore e nel frattempo rimanere religioso. Comunque, Padre Melsen convinse me e anche gli altri membri della Curia a riammettere Padre Lorenzo; cosa che abbiamo fatto volentieri".

(P. Kilian Healy, O. Carm.)

"La seconda volta lo incontrai in occasione della morte di padre Grammatico e del suo funerale che fu celebrato nella Chiesa della Traspontina. Al termine della celebrazione tutti noi carmelitani ci ponemmo in cerchio attorno alla salma per le esequie. Io stavo accanto a P. Lorenzo, il quale mi disse in lingua olandese: "Come piacerebbe anche a me avere un funerale così, circondato da tutti i fratelli Carmelitani".

(Mons. Vital Wilderink, O. Carm., vescovo)

"Vedo nel Padre una figura colossale di spiritualità carmelitana. Emerge in lui la preghiera profonda, l'adorazione incessante dell'Essere Supremo presente nell'intimo dell'anima. Quando, da novizie, andavamo a turno da Lui, per la direzione spirituale, lo si trovava immancabilmente in chiesa al mattino presto, ancora al buio, immerso in preghiera, e bisognava chiamarlo, altrimenti non si accorgeva della nostra presenza.

Il suo inginocchiatoio, all'angolo della sua cameretta, è testimone delle ore notturne trascorse in contemplazione".

(Suor Rita Giannone, CMSTBG)

"Ci teneva ad avere nella Congregazione suore intelligenti, preparate per il bene della Chiesa, questo perché era un uomo lungimirante, dagli orizzonti ampi e si rendeva conto che era importante non solo il numero ma anche la qualità delle persone.

Dal punto di vista pastorale era molto affabile, benevolo, accogliente, e per nulla severo. Parlando poi, in seguito, con la gente, mi sono reso conto che la gente gli voleva bene e tutti lo ricordavano con affetto e gratitudine, non ricordo alcuno che mi abbia detto qualcosa in contrario nei suoi confronti.

In quanto religioso ha conservato e custodito sempre lo spirito carmelitano, specie il raccoglimento, la preghiera e lo studio, non si è mai dato alla dissipazione. Ricordo che mi parlava spesso e con entusiasmo di s. Teresa di G. B., di cui aveva un testo in lingua francese”.

(P. Serafino Remo Lorenzoni, O. Carm.)

Uomo che indicava il Cielo

“Nella sua opera educativa, mirava a metterci in comunione con Dio e tutta la famiglia dei Beati, e proponeva i Santi come modelli cui guardare, di alcuni dei quali egli scrisse la biografia, con linguaggio semplice e attraente, perché incoraggiassero alla *via di Dio il pio lettore*, e lo aiutassero a *vivere in perenne fedeltà alla cattedra di Pietro*, come lui stesso scrisse (PL, SPC, 1957).

Una volta, dopo le preghiere pomeridiane, mi fece cenno di uscire in giardino e col suo bastoncino mi indicò il Cielo, poi, con grande dolcezza, mi disse: *Lassù ci aspettano!* Provai una gioia infinita, e spesso questa immagine mi torna alla mente e le sue parole mi fanno sentire amata e attesa da tutto il Paradiso”.

(Suor Mariassunta Colombo, CMSTBG)

Esempio di sacerdozio e di dedizione pastorale

“Il padre è un santo, non gli manca nulla per essere già in Paradiso insieme alla Madre Fondatrice. Non dimenticherò i suoi sacrifici allorché nel 1929 dando lezioni ai confratelli chierici di Roma, dopo tornava a S. Marinella, a piedi, dalla stazione, carico di provviste per noi Suore, quello che riceveva in carità portava a noi.

Talora portava in braccio qualche bambina orfana o quasi da assistere, con un affetto più che paterno”.

(Suor Carmelina Iroide, CMSTBG)



Al termine di un corso di esercizi spirituali, predicati da Don Carmine del Gaudio

“Pur nel modo diverso oggi di vivere il sacerdozio, P. Lorenzo è

una figura da proporre come esempio di dedizione pastorale e spirito di sacrificio; proprio per la passione per gli impegni pastorali ha scelto serenamente la vita pastorale pur consapevole dei tagli che ha dovuto operare come uomo di cultura e come studioso”.

(Mons. Lino Fumagalli, vescovo)

“Io ho sempre avuto per P. Lorenzo grande venerazione perché attribuisco a lui la mia vocazione. Ho sempre visto in lui un modello e un esempio. Ricordo con grande riconoscenza quando gli comunicai il mio desiderio di essere carmelitano e lui disse no perché ero figlio unico e avevo un dovere verso i miei genitori. Per cui mi disse che era meglio che io diventassi sacerdote diocesano.

Era un uomo dal cuore grande: pensava ad esempio ai poveri tedeschi che dovevano fare una guerra non voluta da loro, e alla gente che aveva tanto bisogno come pure pensava sempre alle missioni.

Come sacerdote era un sacerdote virtuoso, zelante, superiore. Spesso mi diceva che nel matrimonio si trova tanta gioia ma nella vita religiosa se ne trova tantissima, tante consolazioni, e mi diceva “poi lo vedrai!”.

(Mons Valerio Valeri)

Anche noi con lui alla sequela di Gesù

Il suo messaggio è attualissimo: credere in Dio e stare unito alla Chiesa, voluta da Gesù, vero Dio e vero uomo. Solo qui è la piena realizzazione di ogni uomo e di ogni donna. Educare a questo è la grande missione che oggi urge, per dare alle nuove generazioni il senso della vita.

Benedetto XVI nel Messaggio per la XLVII Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, tratteggia gli aspetti della vita del presbitero: *l'amicizia con Cristo*, poiché Gesù viveva in costante unione con il Padre, ed è questo che suscitava nei discepoli il desiderio di vivere la stessa esperienza; *il dono totale di sé*, da cui scaturisce la capacità di darsi poi a coloro che la Provvidenza affida nel ministero pastorale, con dedizione piena, continua e fedele, e con la gioia di farsi compagno di viaggio di tanti fratelli, affinché si aprano all'incontro con Cristo, e la Sua Parola divenga luce per il loro cammino; *il vivere la comunione*: il sacerdote o il consacrato dev'essere uomo/donna di comunione, aperto a tutti, capace di far camminare unito l'intero gregge che la bontà del Signore gli ha affidato, aiutando a superare divisioni, ad appianare contrasti e incomprensioni, a perdonare le offese.

È stata proprio così la vita di P. Lorenzo: egli, sacerdote e carmelitano, ha sempre vissuto con fedeltà la sua vocazione, nell'amicizia con Cristo, nel dono totale di sé e nella comunione ecclesiale, portando la luce dell'amore divino a tutti e incoraggiandoli a fare altrettanto per il bene di tutta l'umanità sparsa nel mondo. Il suo sacerdozio, alimentato dalla preghiera interiore e dall'unione profonda con Dio, è stato un riflesso del sacerdozio di Cristo.

Di fronte a un mondo che distrugge i valori umani, civili e religiosi, che calpesta il Crocifisso, simbolo delle nostre radici cristiane, che cosa fanno i cattolici? Si danno alla fuga, o si mettono all'opera per costruire la vera e stabile pace, che solo Cristo, il vero Re della pace, sa dare?

Padre Lorenzo interceda per tutti noi la grazia di lavorare per le anime, di ben formare la gioventù e di crescere in carità per vivere con il Risorto la gioia di servire il regno del Padre, regno di giustizia, di amore e di pace!

Suor Mariassunta Colombo, CMSTBG



SIGLE

PL PRS = PADRE LORENZO, Pensieri religiosi e sociali dal 1950-1968,
Archivio Postulazione

BMCPL C = BEATA MARIA CROCIFISSA - PADRE LORENZO, CIRCOLARE,
Archivio Postulazione

PL L = PADRE LORENZO, Lettera, Archivio Postulazione

PL C = PADRE LORENZO, Circolare, Archivio Postulazione

PL PGS = PADRE LORENZO, Piccola guida per le Superiore, Archivio Postulazione

PL STBG = PADRE LORENZO, Santa Teresa del Bambino Gesù,
Archivio Postulazione

PL SPC = PADRE LORENZO, San Pier Canisio, Ed. Cantagalli, Siena, 1957,
Archivio Postulazione

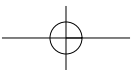
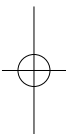
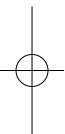
PL Rosa Mistica = PADRE LORENZO, Rosa Mistica, Archivio Postulazione

PL Peregrinatio Mariae = PADRE LORENZO, Peregrinatio Mariae, 1950,
Archivio Postulazione

1

Il cammino spirituale





Gesù e il suo mandato d'amore

Dopo l'ultima cena, uscito il traditore dal cenacolo, Gesù aprì il cuore e manifestò ai suoi apostoli la pienezza del suo affetto, e come padre affettuoso esordì il suo discorso finale, con questo attributo di tenerezza; "Figlioli, figlioletti; ancora un poco sono con voi... vi lascio un nuovo mandato: che vi amiate l'un l'altro; come io vi ho amato, così amatevi tra voi...questo vedano tutti, che siete miei discepoli, se vi amerete". E di nuovo vicino all'orto degli olivi ripete: "Questo v'ingiungo che vi amiate l'un l'altro". Il mandato del Signore: l'amore vicendevole tra i cristiani! E amore profondo al prossimo esige il Signore, amore simile al suo!

(PL C 14.7)

Di fronte all'odio che copre il mondo, odio sorgente d'inimicizia, di guerra, di sterminio, ecco la parola di Gesù che deve tanto confortare il nostro animo, che è luce, che è vita, che è vittoria sulle tenebre, sull'inferno. Ma dove troveremo la vera carità di Cristo?

(PL C 14.7)

Per amare prima di tutto è necessario aver nel profondo dell'anima il desiderio intensissimo di vivere la vita di Cristo, di imitare Gesù nelle sue infinite virtù: dobbiamo amare il prossimo come Gesù ha amato noi.

(PL C 14.7)

Presenza di Dio

Fa' il possibile per pensare a Dio... La presenza di Dio! Col pensiero alla divina presenza uno si sente sollevato e in un certo modo anche soddisfatto, perché crede fermamente che un Padre affettuoso non abbandonerà mai la sua creatura.

(PL L 14.5)

Siamo sempre, notte e giorno con Cristo, non abbandoniamolo mai, neppure per un solo istante, almeno con la nostra volontà; anche se occupati con i nostri lavori, pure il nostro pensiero si fisserà nell'Altissimo che ci ha creati, ci ama, ci ha redenti.

(PL L 40.28)

Quante volte al giorno il pensiero a Dio? Almeno una volta ogni ora, non con la recita di una giaculatoria, ma con lo sforzo della volontà di vederci di fronti a Lui: centro di profonda spiritualità e di vera comprensione di ciò che si denomina AMORE di DIO. Un po' di buona volontà e ci riuscirete: viviamo continuamente in Dio, unico scopo della nostra vita. (PL C Agosto 1961)

Tu sarai forse ancora nella 'Notte Oscura' di S. Giovanni della Croce: cerca di unirti in una via più trasformante d'amore, fa' che la tua anima non cerchi che l'amore di Dio, non in un sentimentalismo femminile, ma nell'apprezzamento giusto di tutte le cose della terra, cioè, di nessun valore di fronte a Dio, di fronte all'eternità. (PL L 41.4)

Abbandono e fiducia in Dio e nella Provvidenza

Mi metto nelle mani di Dio che conosce ogni verità. Per il momento è la Croce sulle spalle... Come Dio vuole! Sia fatta la sua volontà come in cielo così in terra... La più grande scienza è quella di saper soffrire. (PL L 25A)

Il Signore non abbandona chi ha fede e spera in Lui e niente può accadere che Dio non l'abbia preveduto e permesso. Ci purifica così il Signore e ci rende umili e piccoli. (PL L 35A)

Come è ammirabile il Signore! Noi temiamo tanto di non avere mezzi sufficienti e il Signore ci abbonda di tutto. Bisogna continuare a pregare con fiducia illimitata nella Provvidenza. (PL L 48)

Lasciamo tutto nella mente del Signore: l'avvenire è nelle sue mani. Ci gettiamo nelle braccia dell'Altissimo... Non sono predicatore ma mi attacco ai sacri libri per trovare la via sicura che mi porti pian piano all'eternità... Coraggio! Prenda la sua croce! E... guardiamo in alto. (PL L 130)

Preghiera

È tempo di preghiera: è tempo di supplicare l'Altissimo che abbia misericordia del genere umano. (PL L 99)

Soprattutto siate donne di preghiera: la preghiera è il potente rimedio per ogni male, è la molla che c'innalza al cielo, è la chiave di tutte le grazie. L'Ordine Carmelitano è di natura l'Ordine della preghiera. (PL L 25)

La preghiera orale è necessaria..., ma di sua natura è superficiale: la meditazione fatta proprio con tutta l'anima, questa sì che ci conduce a Dio. Il pensiero di adorare, ringraziare Iddio, odiando le nostre passioni, promettendo al Signore più amore, più sollecitudine per Lui...questo sì, questa è la via in cui dobbiamo incamminarci: una meditazione fatta bene, un pensiero che ci colpisce, mette radice nel nostro cuore per tutta la giornata, l'anima parla con Dio, consulta Iddio, supplica Iddio, vive di Lui e tutte le possibili attività esteriori vengono canalizzate alla fornace d'amore che è Dio. (BMCPL C 1956)

La contemplazione è quando l'anima si spande davanti al Signore e vuole purificarsi, veramente santificarsi, e sente l'attrazione del Signore e sente di vivere una vita meno dissipata, più intima con Dio. Parlare a tu per tu col Signore, questa è la preghiera vera, personale. (PL L 9)

Medita senza libro la passione del Signore e il Pater noster, nel silenzio e in profondo raccoglimento. (PL L 15)

Talvolta, nella giornata non è facile concentrarsi: quando hai le giovanette con te, cerca con loro d'innalzare il tuo cuore a Dio... Fai imparare a parlare con Gesù più con l'anima, nel cuore, che con le labbra. (PL L 22)

Meditazione e Adorazione

Nella pace, nel silenzio e nella tranquillità di coscienza, possiamo rendere - in certo modo - visibile l'Invisibile alla nostra mente e questo è FEDE in Lui: Credo in Deum. Perciò nella meditazione non dobbiamo sforzarci ad immaginarci un Dio, ma, eliminando possibilmente gli scherzi della malsana fantasia, lasciando ogni altro pensiero, gettarsi davanti a questo Dio invisibile con pienissima fede della sua presenza. Quale presenza?

Non quella esteriore, cioè non come fosse davanti agli occhi nostri, ma come lo è realmente in noi, secondo le parole dell'Apostolo. (PL PRS)

È giusto che noi Lo adoriamo profondamente nell'intimo della nostra anima: il vero nostro essere è nell'anima, che è l'immagine e la similitudine di Dio, secondo le parole di Dio stesso, nell'atto della creazione; perciò è il nostro spirito che si trova davanti al purissimo Spirito che è Dio: viene quasi necessario il chiudere gli occhi a tutti gli oggetti circostanti e riconcentrarsi - senza sforzo eccessivo - in se stesso. Iddio vede le più intime pieghe della nostra mente e della nostra volontà: noi non ci conosciamo bene [...]. Dio è Creatore, Signore, Giudice, ma anche è il nostro «Padre».

(PL PRS)

È incredibile come tutto l'essere umano si risenta, quando crede ad una offesa: la fantasia cerca a vendicarsi in mille maniere e batte e ribatte sullo stesso argomento[...]. È l'amor proprio, figlio della superbia. Non è possibile subito mettersi in preghiera, però il ragionamento interiore proprio della mente spinge l'uomo prudente a non prendere decisioni di qualsiasi genere in questo stato [...]. Così ieri sera, essendomi fortemente turbato, ho inteso una forte ira e interiore disprezzo per un superiore e non sono stato capace di annientarlo la sera stessa, ma di buon mattino essendomi recato in chiesa, mi son calmato al pensiero che nulla può accadere se non col beneplacito di Dio: perciò quel tale prelado è stato uno strumento di Dio per umiliarmi. La calma mi è tornata e ho fatto il proposito di non mantenere astio nel cuore e di accettare quest'umiliazione dalle mani di Dio.

(PL PRS)

Per vincere l'aridità che si può avere nella meditazione mattutina, ottima è la meditazione sul Pater noster.

(PL PRS)

Desiderio intensissimo di una vita ritirata, contemplativa, in Dio, ma come fare? Non posso lasciare le suore e perciò aspetto che il Signore ci pensi lui. Da parecchio tempo nella meditazione mattutina, contemplo il Costato di N.S.G.C. e siccome Egli non può negare cose spirituali, gli domando che il mio amore per Lui sia senza limiti, che cresca sempre più. La contemplazione mattutina delle Sante piaghe, danno agio a celebrare meglio la Messa.

(PL PRS Giugno 1951)

Da tempo desidero ritirarmi di nuovo in convento per poter vivere più spiritualmente, però desidero fare in tutto la volontà del Signore. In questi ultimi giorni ho, nella sera, prima di andare a letto, cercato di pensare a Gesù Crocifisso, mettendomi a considerare le sue piaghe in spirito insieme al Padre Pio di Pietrelcina.

Il pensiero, così comune, che Gesù è Dio, mi è parso sublimamente altissimo considerando la Passione di un Dio in Croce per salvare il mondo, per salvare l'anima mia".

(PL PRS Ottobre 1951)

Ho pregato in questi mesi per entrare nel cuore di Gesù, in modo tale da vivere con l'intelligenza e la volontà di Gesù: è questa la grande grazia che domando dal Signore: vivere intimamente con l'anima Sua: vivere il suo santo sacerdozio! Essere uno dei più intimi amici di Gesù.

(PL PRS Settembre 1952)

Pregheira molta, profonda, intima dell'anima: senza preghiera inaridisce lo spirito, si alimenta la superbia; preghiera continua interiore con cui uno si getta nelle mani di Dio pronto a fare sempre la sua santissima volontà.

(PLBMC C DSE Ottobre 1953)

Arriva veloce il nuovo anno, apportatore d'un torrente di grazie per chi è in amicizia con Dio, per chi non desidera altro che la sua gloria, che è l'espansione del Suo Regno sulla terra. E noi, che progetti abbiamo? I progetti di aperture di altre case, di restauri a destra e a sinistra, di compre ed acquisti...ma no...Questi, anche se necessari, li mettiamo a suo tempo nelle mani di Dio, ma quello che veramente più interessa è il progresso della vita interiore.

(BMCPL C 1956)

Fine della vita Carmelitana è la vita dello spirito, della preghiera, della contemplazione.

(BMCPL C 1956)

Continuo la mattina la meditazione che consiste nell'adorazione del Dio Uno e Trino, presente all'anima mia. La presenza di Dio non è nel cuore, ma nello spirito, nell'anima, nella parte più ascosa [nascosta] del nostro essere spirituale, dove nessun altro essere può entrare: la sostanza nostra spirituale è pervasa da Dio, dall'Amore.

(PL PRS Maggio 1956)

Mi getto ai piedi del Crocifisso Signore e adoro il suo piede sinistro più profondamente che posso.

(PL PRS 11 Maggio 1956)

Ho meditato Iddio in me: la SS. Trinità col suo grande mistero d'amore. Signore, ho meditato freddamente con l'intelligenza e con volontà, però comprendo che l'animo mio è ancora molto attaccato alle cose della terra. Intendo ora fare dei propositi più fermi [...]. Contempla, anima mia, il tuo Signore al Calvario: vi è arrivato con la pesantissima Croce sulle spalle, viene spogliato delle sue vesti, tutte

insanguinate e attaccate alle piaghe [...] i soldati prendono una mano e vi ficcano il chiodo, poi l'altra mano e lo stesso martirio; attendi allo strazio di queste mani sanguinanti: sono le mani di un Dio fatto uomo! (PL PRS 22-23 Giugno 1956)

La meditazione viene fatta da me nella notte dalle due alle tre e un'ora buona cerco d'impiegarla nell'adorazione della SS. Trinità e nel meditare un poco le parole del Pater noster; ho considerato in questi giorni, quanta poca fede io ho nel Signore... (PL PRS 1 Agosto 1956)

Portare la Croce

Siamo nati a portare la Croce: forse, o meglio, senza forse, il Signore ha voluto che io nascessi in questo giorno, per imparare a portare quel santo peso e per indicarlo anche a voi. (PL L 7)

Bisogna che insieme a Gesù portiamo il peso delle contraddizioni, delle osservazioni più o meno giuste, della misconoscenza ecc... infine di qualsiasi croce che ci si presenta. (PL L 11)

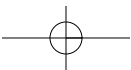
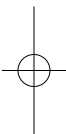
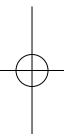
Penitenza, mortificazione, purificazione

Attendiamo bene alla perfezione, piuttosto che tribolarci con penitenze esteriori. Cerchiamo di vedere se il nostro spirito è sempre più unito e preso da Gesù, se desideriamo qualche cosa che non sia Lui. Prepararsi al martirio non significa non dover più mangiare e fare digiuni e aspre penitenze, no. Continuiamo la nostra vita regolare, mangiamo ciò che vi è bisogno, ma viviamo sempre uniti al Signore anche dormendo. (PL L 50)

2

Orientamenti pedagogici





Una profonda educazione religiosa

Quale sarebbe la fiacchezza umana se non ci fosse una profonda educazione religiosa? Devo a Dio la mia fede, ma mezzo strumentale è stata l'ottima educazione religiosa penetrata, direi quasi, fino alle mie ossa ... io ho avuto il massimo rispetto per i miei maestri e la loro parola era per me verità assoluta. In quell'età giovanile quanto può influire la parola di un maestro! Beati coloro che hanno avuto una buona, retta e santa educazione!

(PL Appunti personali)

Siamo tutti e tutte di razza divina

Coraggio suore, abbracciate la vostra missione con tutte le giovinette che si avvicinano a voi, senza distinzione: Siamo tutti e tutte di razza Divina. In paradiso avremo un viso celeste.

(PL L 16 Giugno 1964)

L'alta missione di educare e formare

La parola «missionaria» abbraccia tutte le possibili attività filantropiche, sociali, sigillandole tutte con la carità di Cristo. Giusto dunque questo pensiero: la missionaria deve prodigarsi in tutte le attività necessarie della missione. [...] Oggi a quelle cui vengono affidate le bambine e le scuole e alle superiori delle case, che hanno l'obbligo di vigilare su queste, vengono ricordati alcuni punti basilari della pedagogia, cioè dell'arte di educare l'infanzia e la gioventù.

(PL C Ottobre 1948)

Le doti necessarie

Doti necessarie a dette suore si compendiano in una vera carità cristiana, che fa vedere in queste anime a loro affidate l'immagine stessa di Dio: che ci fa doverle perfezionare nell'amore di Dio e della Chiesa.

(PL C ottobre 1948)

Questa carità ci spingerà ad avere affetto per ciascuna di esse senza sbilanciarsi in affetti sentimentali per qualche privilegiata: bisogna che le suore ben com-

prendano la necessità di riempire il vuoto che sentono queste giovani anime, che generalmente non hanno goduto la vita familiare: la suora deve prendere il posto di madre, di madre cristiana che sa moderare l'affetto e dividerlo con assennatezza a tutti i suoi figlioli.

(PL C Ottobre 1948)

Per questa vera carità la suora eviterà con tutte le sue forze a prendere un aspetto intransigente, duro, arcigno, da terrorizzare le bambine. ... Mezzi coercitivi? La pedagogia in ogni tempo ha usato dei mezzi di coercizione per impedire il male e per punire la mancanza. Ecco il metodo che noi usiamo anche con gli animali che non hanno ragione: è il metodo che usano periti educatori laici quando incontrano dei bimbi e bambine terribili, cocciute, che esasperano i loro nervi. La religiosa è ben altra cosa. La religiosa deve essere armata di santa pazienza, deve entrare più attentamente nelle anime per trovare ben presto un modo di plasmare santamente queste creature.

(PL C ottobre 1948)

Umiltà nel servizio

Siamo umili, obbedienti, cerchiamo di guadagnare ogni giorno, ogni ora, ogni minuto qualcosa per l'eternità che ci aspetta.

(PL L 7.71)

Se non diventate piccole coi piccoli, voi chiuderete a questi piccoli, la via del cielo. Un poco più di umiltà e buona volontà, e amor santo di Dio, e si riuscirà ad avere delle scuole e degli asili novelli, con gran conforto di voi stesse che avrete cooperato al bene delle anime.

(PL C ottobre 1948)

Maggiore consapevolezza di sé

Andando avanti negli anni si acquista un'altra conoscenza della vita e ci accorgiamo che siamo ben lontani dallo scopo a cui Iddio ci ha chiamati. E allora il Signore ci apre gli occhi e ci fa vedere tutto il nostro essere così pieno di miserie, di orgoglio, di cattiveria e di tante altre cose. Questo è un dono del Signore.

(PL L 9)

Quanto è necessario, con l'andare degli anni e col crescere delle debolezze fisiche e morali, rinforzarsi con una preghiera continua e insistente: dobbiamo essere veramente tutti di Dio per godere della vita religiosa, altrimenti non si realizza ciò che ha detto il Signore, che il suo giogo è soave.

(PL L 93)

È bene che tu incontri nella vita persone che non ti apprezzano, come tu crederesti di dover essere: è bene questo dissidio di pensieri, perché ti gioverà a saper-ti meglio guidare nell'avvenire, devi, anzi, renderti conto di quel che pensano gli altri sopra di te, per correggerti di quei difetti che un esame coscienzioso ti avver-tirà essere quelli la causa dei commenti, o per umiliarti nel caso che credi non aver nulla da rimproverarti... Sii la donna forte, capace di santificarti e di purificarti.

(PL L 97)

Educazione attraverso l'esempio

Attente tutte alle parole che escono dalla bocca... Pensate al danno che si arrecherebbe alle bambine e ai bambini innocenti. Non ha detto il Signore che sarebbe meglio una pietra da mulino al collo e gettato nell'acqua colui che dà scandalo ai piccoli? Abbiate perciò, grande carità tra voi... amatevi l'un l'altra, aiutatevi quanto potete, siate donne sane, non scandalizzate il popolo e i bambini... date loro il vero e buon esempio.

(PL L 23)

Predichiamo con l'esempio: siamo buoni, garbati, gentili con tutte, ascoltiamo le loro necessità, provvediamo a tutte con profonda cristiana carità. Quanto è buono Dio con noi, come nasconde agli altri le nostre intime miserie e come noi dobbiamo essere buoni con chi Iddio stesso ci dà per progredire nell'amore, nella pazienza e in tutte le altre virtù.

(PL L 41)

Ogni nostra casa religiosa dovrebbe attirare molte giovinette alla vita spirituale. Le giovinette ben coltivate potrebbero formare, specialmente nei piccoli centri, una vera scuola apostolica... Avvicinate spiritualmente le giovinette evitando ogni sfruttamento egoistico e inculcando, specialmente con la vostra santa condotta di grande delicata pazienza verso tutte le consorelle, senza eccezione, di somma carità spirituale, incoraggiandovi l'un l'altra nella via della perfezione.

(PL L 89)

Atteggiamenti e stile di una formatrice

Devi fare uno studio delle [persone a te soggette], sul loro carattere, sul loro pensiero e correggerle e soprattutto incoraggiarle secondo la loro natura: non dimenticare che il tuo vero ufficio è di essere madre spirituale, devi tener conto delle loro necessità materiali, ma soprattutto delle spirituali e toccare i loro cuori affinché servano Iddio con tutto l'affetto dell'anima.

(PL L 22)

Invocha tu la Vergine e S. Teresina per quest'anima. Spiega anche come a tutti viene talvolta quella freddezza di spirito, per cui ci sembra che tutto è inutile: è proprio il tempo di avere più fede e più amore a Gesù, è proprio il tempo di combattere e vincere le proprie passioni e tentazioni. Mio principio: non dobbiamo smorzare il lucignolo che brucia con molto fumo, tanto da non vedere più luce, ma attizzarlo più che si può, affinché non si smorzi. (PL L 26)

Pazienza con tutto e con tutte [...]. Cerca di attirare tutte a Dio con l'esempio, con la parola e quando non ci riesci, mettile nel Cuore dell'Altissimo: lui solo può mutare le volontà ribelli. (PL L 83)

Certamente, guidare le anime è la cosa più difficile che esista: prima di tutto bisogna, quanto più è possibile, uscire dalla propria personalità e dai propri sentimenti e cercare di comprendere a fondo le anime, i pensieri degli altri, poi cercare tutte le vie per poterle piegare secondo, non la nostra volontà, ma secondo le regole, le costituzioni, le abitudini e lo spirito della vita religiosa. Il comando allora non è più un'imposizione, un giogo, ma un'attrattiva direi quasi magnetica che, senza volerlo, stacca le anime dai propri interessi e le lega agli interessi di Dio stesso. (PL L 95)

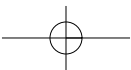
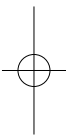
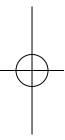
Vincere un'anima è una vittoria. [...] Vincere non con la forza, ma con la dolcezza, con la persuasione, con l'amabilità, ecco il grande segreto di coloro che seppero attirare al Signore tante anime. Quel che ti dico non è un predicazzo che voglio fare a te, ma sono idee che sempre più si radicano nel mio animo e cerco di metterle in pratica. [...] Sull'umiltà si fondano i grandi edifici. (PL L 98)

Cerca di vincere i cuori con la dolcezza e la mitezza. I caratteri sono diversi e c'è bisogno di molto tatto, prudenza e carità per regolare una comunità. Non ce la fai? Prega ore e ore, cioè quanto più puoi e dall'alto ti verrà dato. (PL L 96)

3

La vita religiosa





La vita religiosa via al cielo

La vita religiosa è la via che conduce al cielo, se viviamo da buone e sante Suore; profittiamo, ora che siamo ancora in questa vita: se saremo fedeli, accetteremo con gioia il passaggio all'eternità, abbracceremo le pene, i dolori del passaggio, accompagnate dalla M. Crocifissa, dalle consorelle che sono già in cielo, dai nostri angeli custodi, e canteremo alleluja, alleluja aspettando in cielo, con gioia infinita la Risurrezione del nostro povero corpo. Coraggio, sorelle, purifichiamoci, accettiamo la Croce e, col nostro esempio, attireremo molte e molte anime alla gloria sempiterna. Attiriamo Anime a Dio!

(PL C 7.71)

La vita religiosa è un atto di fede per eccellenza: la dedizione totale di se stessi al Signore in uno stato di continua e crescente perfezione.

Ricordando lo slancio con cui voi, mie buone suore, nel giorno della vostra professione vi dedicaste al Signore, spinte da una fede profonda in Colui che tutto può, sorpassaste ogni difficoltà dell'animo ed eravate pronte, ne sono sicuro, anche al martirio. Ma con l'andar del tempo quella leva possente che innalzava, voi deboli creature, all'alta sovranità di Spose di Cristo nella vita e nella morte, venne forse in qualche anima più debole, più distratta dagli uffici che porta seco la vita di attività, ad offuscarsi alquanto e la fede alla grande finalità della vita religiosa, al dovere di tendere alla perfezione, non fu chiara ai vostri occhi.

Profittiamo di questi giorni di Quaresima per scuotere il nostro torpore, per ricentrarci più intimamente in noi stessi, per esaminare più a fondo e renderci conto del nostro stato attuale riguardo alla perfezione.

(PL C 14.10)

Fondamento della nostra vita religiosa è la vita interiore. La suora che non sente in sé questa necessità di vivere intimamente con Dio, non può considerarsi come persona consacrata a Dio. L'unione con Dio, il vivere più che possibile alla sua presenza, il mettersi a colloquio intimo con Lui in tutte le occasioni, circostanze, difficoltà della vita, questo è appunto quel che forma la vera vita religiosa.

Per alimentare questa vita intima nelle suore, la Madre Chiesa permette alle suore

la coabitazione del Divin Maestro nel tabernacolo. Ogni tanto potersi gettare ai piedi del Signore, e deporre nel Suo cuore tutte le difficoltà, le amarezze ricordando il soavissimo detto: "*lecta cogitatum tuum in Domine et ipse te nutrit*" riversa il tuo pensiero nel Signore ed Egli ti nutrirà".

La vita religiosa fondamentalmente si basa sulla preghiera: se in una comunità le anime si inaridiscono, inutili e vane sono tutte le altre intraprese. Se il Signore non edifica la casa, invano lavorano quelli che intendono fabbricarla. (PL PGS pp. 6-7)

La nostra vita di carmelitane deve essere un'unione profonda col Redentore. Non rimaniamo fredde, senza amore: aumentatelo, vi prego, abbiate più profondo amore!

Il momento più propizio per fare crescere l'amore a Gesù lo troviamo nel santo Sacrificio; che la vostra comunione sia una intimità dell'anima che sovrasti ogni altro pensiero del vostro intimo". (PL C 1968)

Offerta di sé

Ci offriamo totalmente allo scopo della Congregazione, abbracciando più che possibile le opere raccomandate dalle nostre costituzioni. (PL L 12)

Umiltà

Non si diventa suora per avere i primi posti: anzi, bisogna essere umili; nell'umiltà le suore si santificano; nei posti di comando molte suore perdono la testa. Faccia delle buone prediche, chiare, chiare. (PL L 54A)

Sii molto umile con tutti: lascia che si dica male di te, umiliati sempre più, vivi in silenzio, lavora in silenzio. (PL L 9)

Noi abbiamo bisogno di suore sante, non bugiarde, calunniatrici, gelose, invidiose, superbe, che vogliono prendere i primi posti, ma suore umili, umili, umili, che sappiano compiere il loro dovere con semplicità e con esattezza, non guardando i sacrifici che Dio comanda. (PL L 25)

La vocazione di spose di Cristo

Ditemi buone suore, quale è il vostro pensiero dominante? Gli affari di casa, di costruzioni, di studio, di lavoro, sono forse queste le cose che tengono il vostro cer-

vello, la vostra volontà legata troppo fortemente a questa terra? Oppure la mattina appena alzate, sentite la necessità di occuparvi di Lui che è in noi, che scruta ogni pensiero, ogni azione, che vuole un nostro grazie per gli infiniti doni di cui ci arricchisce ogni giorno? Il pensiero di Dio! Solo questo dovrebbe essere il pensiero dominante, supremo, su cui si deve poggiare ogni altro pensiero. (BMCPL C Pasqua 1956)

Non vi confondete, voi che comprendete quanto sublime è la vocazione di sposa di Cristo. Cercate di prendere l'unica via della perfezione cristiana, della purificazione dei vostri cuori che devono rispecchiare l'infinita bellezza e perfezione dell'adorabile sposo delle vostre anime, Gesù. Specialmente datevi ad amare sinceramente, continuamente, nel vostro cuore il vostro Sposo divino: per Lui ogni preghiera, per Lui ogni sacrificio, ogni dolore, ogni pena e ogni difficoltà della vita religiosa, non è questa la dottrina della «piccola via», insegnataci dalla nostra santa Teresina? (PL C 14.23)

El'amore al prossimo? Come dev'essere? In breve vi voglio ricordare le parole di Gesù che lasciò come un testamento ai suoi discepoli «amatevi l'un l'altro». È il precetto del Signore: perciò se vi amate, amerete la pace, se vi amate, vi perdonerete subito, se vi amate, frenate la vostra lingua mordace, dissolvitrice di ogni unione, di ogni pace. (PL C 14.23)

La carità verso il prossimo ci costringe a dimenticare noi stessi e a non vedere se non il bene materiale e spirituale altrui: conseguenza di ciò - e sia questo scolpito nel vostro cuore, e sia questo il frutto pasquale per eccellenza - esercitarvi a vedere nei vostri uffici, il bene del prossimo, dimenticando totalmente voi stesse: ognuno si sforzi nel lavoro affidatovi dalla Provvidenza, di contentare le persone a cui dovete servire. (PL C 14.23)

«**C**haritas Christi urget nos», la carità di Cristo ci urge, ci spinge a far tanto bene, più che si può - nei limiti, naturalmente della prudenza - a tutti. [...] Il mondo esige dalle suore santità, lavoro, sacrificio. (PL C 14.23)

La verginità

La verginità è la virtù che, per amore di Dio, unisce corpo ed anima, allontanando tutto ciò che può danneggiare la purezza. Questa sembra essere innata nelle bambine. Nella storia della Chiesa e nella liturgia, hanno ricevuto grandi onori: S. Agnese, S. Lucia, S. Agata e in questi giorni anche S. Maria Goretti. (PL C 14.42)

La verginità ha origine divina, perché Gesù ha portato questo dono dal Cielo. Solamente quelli che amano Gesù come sposo dell'anima, abbracciano questa sublimità. La Chiesa onora la religiosa come sposa di Cristo: «Vieni, sponsa Christi». (PL C 14.42)

Vedere (nelle religiose) le vergini di Dio, le spose di Cristo...! Sono tempio di Dio, abitazione dello Spirito Santo, futuri candelabri di luce nel paradiso, eterne abitatrici dell'eterno Gaudio. (PLC 14.7)

I voti religiosi

Emettendo i vostri voti davanti a Dio, avete abbracciato la Croce che Gesù vi ha presentato: "Prendi la Croce e seguimi". Ma la Croce di Gesù è terribilmente pesante, se Gesù con la sua Grazia non ci aiuta a portarla. Solo con Gesù il giogo diventa soave, e il peso diventa lieve. I voti emessi sono l'espressione del sacrificio.

(PL C 14.10)

Il voto di castità

È la rinuncia a qualsiasi affetto terreno, è lo sforzo continuo dell'anima a liberarsi dalle scorie della propria natura: se nei nostri intimi affetti, se nelle nostre manifestazioni esteriori vi è stato qualcosa d'irregolare, se nelle nostre fantasie il candore volontariamente è rimasto alquanto appannato, se abbiamo ceduto a vanità esteriori, se nei riguardi della propria famiglia i legami del sangue si sono fatti sentire più potenti dei legami dello spirito, il voto di castità, non diciamo mortalmente, ma certo venialmente, in modo più o meno grave, è stato incrinato.

(PL C 14.10)

Gioverà allora rinnovare nel profondo del nostro essere il prezioso voto, i propositi di una più scrupolosa vigilanza dei sensi, d'una mortificazione - ben regolata - per i cibi e le bevande, d'uno spirito di ritiratezza più decisivo e infine d'una preghiera più intima e più profonda dell'anima per una purezza verginale quale si conviene ad una sposa del Cristo, la verginità e la purezza infinita. (PL C 14.10)

Il voto di povertà

Abbiamo attaccamento alle cose della terra? Ci lasciamo sorprendere da desideri di avere tutte le comodità possibili, buone vesti, buoni indumenti, buone scar-

pe e ben fornito guardaroba personale più che sufficiente alla necessità di coprirsi e di difendersi dalle intemperie? Cerchiamo di immagazzinare per conto proprio, tutte quelle inezie che rendono l'anima meschina e incapace a volare in più alte sfere, oppure, se siamo a capo di comunità, ci preoccupiamo di tutto ciò che è desiderabile per la propria persona, dimenticando i doveri verso le proprie suddite, mancando così di carità verso di esse? O forse diffidiamo della Provvidenza, e il nostro animo si confonde con i conti? Arriviamo forse ad alienare il denaro sacro, o cose della comunità, per i nostri comodi, o peggio ancora, per regali a persone di fuori, fossero anche della nostra famiglia? (PL C 14.10)

Ricordiamo che tutto il bene materiale con cui Iddio benedice la nostra attività, è mezzo per continuare le opere del Signore: siate generose con chi vi dirige perché il denaro non deve conservarsi gelosamente negli scrigni, ma con prudenza, deve essere impiegato al miglioramento delle nostre opere, e per una più facile accettazione delle vocazioni. (PL C 14.10)

Chi ha una chiara idea del voto di povertà, ringrazia il Signore del privilegio che ci ha dato di poter rassomigliare a Lui che non ebbe né casa né tetto: esaminiamoci su questo voto e conserviamo in noi lo spirito di una giusta economia che non deve in nessun modo ledere la carità fraterna. (PL C 14.10)

Spogliamoci di ogni cosa che ci ricorda il mondo: spogliamoci di noi stessi, delle nostre superbiette, dei nostri capricci, delle nostre fantasie, di tutto ciò che ci può separare dall'unico nostro adorabile essere che è Gesù. (PL L 46)

Il voto di obbedienza

El'obbedienza? Qual è il nostro sentimento nei riguardi di tale voto? Quanto sublime è questo voto, ma com'è difficile acquistare la perfezione nell'ubbidienza! Il proprio IO non vuole essere estirpato dal nostro cuore, e la volontà trova tutti i cavilli per non inchinarsi alla volontà dei Superiori. (PL C 14.10)

La superbia fa stimare noi stessi più del giusto, e ci spinge, se non alla ribellione, talora a un sentimento di contrarietà, di avversione per coloro che hanno il dovere di ammonirci. Risentimenti profondi talora proviamo per i Superiori, sia maggiori, sia immediati: l'orgoglio che domina, non sopporta precetti o avvisi: da questo nascono altri vizi, la maldicenza, la menzogna, la calunnia, tristi frutti della nostra volontà disordinata. (PL C 14.10)

Gesù è stato obbediente fino alla morte, e noi vogliamo imitare l'umile e illimitata obbedienza del Redentore! (PL C 14.10)

L'unica cosa: ubbidire al Signore, ciò che Lui vuole da te... Sappi portare la croce di ubbidienza a Dio e ai Superiori. (PL L 10)

Sii sempre obbediente anche quando ti costa. Abbi sempre il sorriso di Teresina, anche nelle più grandi difficoltà. (PL L 15)

Sappiamo curvare il capo, anche nelle minime cose alla volontà dei superiori maggiori e di quelli immediati. Dall'obbedienza esatta nascerà la concordia, la pace, la tranquillità nella comunità: quando non vi è lo spirito di obbedienza vi è la mormorazione, i gruppetti separati, le discordie. (PL L 111)

La quaresima e le anime a Gesù consacrate

Mie buone suore, il gran mondo non crede a Dio e non lo ama, e perciò non lo pensa e lo disprezza, calpestando superbamente ogni legge morale. Presso chi deve trovare conforto il Redentore, se non presso le anime a Lui consacrate? Chi potrà placare la divina giustizia, che si manifesta con quest'universale flagello, se non queste anime, vincolate dai sacri voti? (PL C 14.10)

Suvvia, mie buone consorelle, qualunque sia il nostro ufficio, tendiamo con tutte le nostre forze sulla perfezione: tendiamo alla sommità di quest'altissimo monte, e la nostra voce allora, in adorazione e in preghiera, sarà voce propiziatoria: il Signore avrà pietà di noi, ma anche, del mondo intero, e concederà nei nostri cuori e nei paesi in guerra quella vera e stabile pace che solo Cristo, il Re della Pace, può dare. (PL C 14.10)

La Crocifissione

Quanto mai dolorosa è stata la crocifissione del nostro Redentore: quelle braccia stese, quelle mani inchiodate, quei piedi profondamente trafitti... Disteso tra cielo e terra il Divin Salvatore!

E sotto la croce godevano i carnefici, i farisei, gli scribi, i grandi d'Israele: finalmente, - così pensavano, - ti abbiamo sulla croce: e chi ti schioda dal tuo [trono] d'infamia? (PL C 14.28)

Mie buone suore, tale ancora è il linguaggio di milioni e milioni contro il Redentore, che sfogano il loro odio satanico contro la Chiesa, e preti, religiosi, missionari e missionarie vengono perseguitati in modi ignobili, inumani, sacrileghi, diabolici, e i sacri templi vengono adibiti a cinematografi, depositi, e persino a stalle per le bestie. E i cattolici che fanno? Pensano ai loro affari, e accumulare denaro, ai propri comodi, ai piaceri e poco si curano di quelli che soffrono per la religione, per la pace: anzi parecchi fra loro accettano le menzogne e si pongono nelle schiere dei nemici di Dio. (PL C 14.28)

E noi che facciamo, o care consorelle? Quale è il nostro comportamento di fronte al Crocifisso? Siamo forse simili agli Apostoli che, in quel frangente, si sono dati alla fuga e hanno lasciato Gesù tra i ladroni e gli sgherri ...? (PL C 14.28)

Fedeltà alla vocazione

Abbiamo un grande ideale della vita religiosa: pieno abbandono in Dio, carità fraterna che ci deve tutti unire nel lavoro e nella preghiera, umiltà profonda conoscendo il nostro niente; infine, seguendo l'esempio della nostra Santina, la cui vita è tanto ordinaria che noi tutti possiamo imitarla: piccoli sacrifici, intera e piena confidenza e abbandono in Dio. (PL L 89)

Rimaniamo fedeli alla nostra vocazione: il nostro cuore deve battere d'amore sincero verso Gesù, verso Maria, verso tutti i Santi e verso la Madre Fondatrice, che ci aiuti quotidianamente... Coraggio, gran fede, immensa speranza e amore senza fine. (PL L 123)

Vita comunitaria, testimonianza di vita

Beatissimi coloro che soffrono con pazienza le tante vicissitudini della vita, specialmente la convivenza con alcuni esseri che non si sanno mortificare come esige la vita religiosa. Io non so come si possa vivere così con l'abito religioso e dare sfogo alla superbia, alla collera, all'egoismo e a tutte le altre passioni di gelosia e d'invidia. (PL L 20)

Speriamo che le nostre case di Sicilia diano buon esempio a tutti i compaesani di vera virtù religiosa e che le nostre suore s'impegnino realmente all'osservanza dei santi voti e siano amabili con i piccoli e con le giovinette: che sappiano attrar-

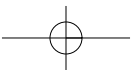
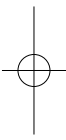
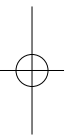
re le anime anche alla vita religiosa: che giova avere case se si esauriscono le vocazioni? Ogni casa dovrebbe dare il suo buon contributo due, tre, cinque vocazioni all'anno: allora sì che si potrebbe andare bene avanti. Cerchiamo d'inculcare questo pensiero profondamente nel cuore delle superiore. Vocazioni, vocazioni, ma buone e possibilmente intelligenti. Coraggio, coraggio. (PL L 53)

Da tutte vi si richiede la santità: siate sante, imitate Maria. Tutte, ma specialmente chi sta a capo, deve imitare Maria nella sua maternità spirituale. [... come Maria] sono le superiore un modello di preghiera, un esempio di meditazione, un esempio di carità, un modello di mitezza e di bontà? [...] e anche voi, suore che state in contatto con la gioventù: bimbi, giovinette, figlie di Maria, che si volgono verso di voi con la massima fiducia ...? (PL C Maggio 1948)

4

Portare anime a Dio





Portare la luce dell'Amore Divino

Le suore devono avere questo spirito: portare la luce dell'amore divino in tutte le anime che si avvicinano a loro: far conoscere la bontà misericordiosa del nostro Salvatore: vivere loro stesse di quest'amore infinito. S. Teresina non lasciava passare un quarto d'ora senza pensare a Dio, che albergava nel profondo del suo cuore: sia questo il miracolo che devono fare le nostre suore: adorare Iddio che abita sempre nel nostro petto! Vivere infine sempre per Dio! (PL L 1963)

Missione di salvare la gioventù

Per l'avvenire questo paese [C. Mare di Stabia] credo sarà di gran bene per lo scopo nostro: le bambine più abbandonate. Bisogna che le nostre suore siano convinte che il nostro lavoro principalmente è di salvare la gioventù più spiritualmente bisognosa. (PL L 31A)

Non importa la vita propria, ma unico, profondo, sublime pensiero è quello di raccogliere gioventù per il Cielo. Siate forti nel pensiero di portare anime a Dio... Se è possibile avvicinarle tanto meglio, se non è possibile averli, pregate più che potete... Le vostre preghiere siano ardenti suppliche al Signore che vi aiuti in questa grande opera di redenzione del mondo. (PL L 1)

Coraggio, non temere, guadagniamo le anime... e al resto ci pensa Iddio. (PL L 2)

Vi dia il Signore uno spirito missionario per portare anime a Dio. Ricordate che ogni cosa che voi fate per il bene della gioventù viene benedetta da Dio. (PL L 4)

Sii una vera apostola e non ti meravigliare se hai delle difficoltà. Salva, salva le anime: infondi nel cuore di tutte le giovanette una gran fede nella Bontà divina... Sii missionaria, pronta a tutte le difficoltà. (PL L 8)

Pregghiera interiore

È proprio delle missionarie abituarsi alla preghiera interiore, all'unione più profonda possibile con Dio per supplire alla mancanza dei sacerdoti. Fate perciò della vostra vita una vita profonda di preghiera, di supplica al Signore, alla Madonna, a S. Teresina: preghiera, preghiera, preghiera. Offrite al Signore i vostri sacrifici, le vostre pene, le lontananze dal paese natio, e così guadagnerete il cielo. (PL L 37)

Cercare anime

Mie buone suore, dobbiamo rientrare sempre più in noi stesse e domandarci: ma sono veramente una suora dedicata completamente alla vita missionaria? Oppure, passo il mio tempo in gingillette da niente, in vane conversazioni, senza occuparmi affatto della vita missionaria che è tanto necessaria pur restando nelle nostre contrade? La nostra vita è quella attiva. Ovunque viviamo dobbiamo cercare anime, anime, anime. Senza questo spirito cadiamo in una materialità, ci prepariamo per entrare nell'eternità con un piccolissimo cestino di poche preghiere, fatte con sonnolenza e superficialità. (PL C Natale 1964)

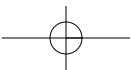
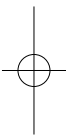
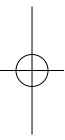
Grande fede nella Missione

Svegliamoci tutte e lavoriamo, meglio che possiamo, per guadagnare la gioventù. Quanto bene possiamo fare nel mondo! Prima di tutto dobbiamo essere suore con grande fede nella missione, dobbiamo essere apostole, non accoccolate e contente di non stare in mezzo al mondo. Lavoriamo per le anime; cerchiamo la gioventù, aumentiamo in carità. (PL C Natale 1964)

5

Incontro con Maria





Il Carmelo

Montagna misteriosa, tanto cara alla Vergine nei suoi viaggi, tanto cara agli eremiti dei tempi antichi, e anche agli eremiti odierni per essere più vicini al Redentore!
(PL C 1968)

Ancora oggi, il ricordo del Carmelo, luogo di preghiera, è nel profondo del cuore di tutti i carmelitani che amano di trovarvi Gesù e Maria in una intimità profonda.
(PL C 1968)

Imitare Maria

Guardate al grande esempio di Maria santissima, il grande specchio di santità. Gesù [sulla croce e] asceso al cielo ha lasciato agli apostoli una madre. È lei che dirige quella bella comunità di uomini, quanta mitezza, quanto tatto materno, tutti si rivolgono a lei fiduciosi nelle loro difficoltà, per tutti ha una parola di conforto, di sollievo, d'incoraggiamento. Volgiamo lo sguardo interiore dell'anima a questa nostra celeste Madre, che oltre all'abitino santo, singolare suo privilegio, ce ne dia un altro più singolare, quello di poter essere anche noi piccoli, umili specchi di santità.
(PL C maggio 1948)

Invocazione a Maria, Rosa mistica

O Vergine, non sei tu forse la Rosa scarlatta, che al vivo con le sue spine rappresenta l'intimo dolore per la spada che profondamente ferì di nuovo il cuore, già piagato nella fuga in Egitto e poi nella fuga da Betlemme per timore di Archelao? Ma la terza piaga è ancora più profonda: è il Figlio che è scomparso, la luce dei tuoi occhi, la vita della tua vita!
(PL Rosa mistica)

O Rosa mistica, ricordando questo tuo santo mistero doloroso e gaudioso [dello smarrimento di Gesù e del suo ritrovamento al tempio], ottieni a noi tutti che meditiamo la tua vita, per la tua piaga tanto dolorosa, che mai e poi mai ci abbandoni Gesù, ma ch'Egli ci sia sempre presente con la sua grazia, nei pensie-

ri, parole e nelle opere, e che ci assista insieme a Te, o cara Madre, e al Santo Tuo Sposo, specialmente nel punto della nostra morte. O Rosa mistica, prega per noi!

(PL Rosa mistica)

Peregrinatio Mariae

Maria peregrina! Sì, proprio sì... Maria va peregrinando di borgo in borgo, di città in città, benedicendo L'avremo finalmente anche noi la dolce cara Madre peregrina! Ma è proprio lei in persona? Ascolta: il suo trono è lassù vicino al suo Figlio, ma misteriosamente anche in terra appare, quando vuole. Dubiti? Non rammenti Bernardetta a Lourdes e a Fatima i pastorelli con Lucia, che ora veste l'umile saio del Carmelo?

(PL, Peregrinatio Mariae, 1950)

Beati gli occhi che hanno visto Maria nella sua incomparabile bellezza! O potesse Lucia prestarmi anche per un solo istante i suoi occhi, per gustar ancor io un poco di quel riflesso celeste!...

(PL, Peregrinatio Mariae, 1950)

Conta, se puoi, le chiese, gli altari, le immagini, i santi titoli con cui il fedele popolo devoto invoca d'ogni parte Colei che con materna sollecitudine soccorre ogni cuore afflitto, e sana dai morbi del corpo e dell'anima.

Maria, Madre di Gesù, Madre di Dio è la vera nostra Madre celeste, la nostra vita, dolcezza e speranza.

(PL, Peregrinatio Mariae, 1950)

Salve o Regina, salve o Madre dilette, come visitasti Elisabetta, vieni a visitarci, Tu la benedetta fra le donne: vieni a colmarci di grazie! La tua immagine di Fatima, ci ricorderà che sei la Madonna della grande promessa, del ritorno all'ovile dell'immane gregge smarrito: noi tutti fidenti nella tua parola, ansiosi aspettiamo, questo gran sogno di pace....

(PL, Peregrinatio Mariae, 1950)

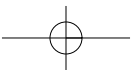
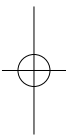
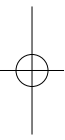
Vieni, o peregrina d'Amore, vieni o potente formosissima Regina e Padrona dei nostri cuori... essi ti son consacrati. Vieni o Vittoriosa Condottiera dei popoli, vieni a regnare su tutti noi: trascinaci schiavi servi, figliuoli, al tuo Gesù.

(PL, Peregrinatio Mariae, 1950)

6

In cammino con S. Teresa di Gesù Bambino





Un punto principalissimo: lo scelgo tutto, piccoletta, aveva detto un giorno che fu presentato il cestino con doni da scegliersi. Ma anche lo ripeté nel suo cuore, in altri termini, sotto un altro aspetto, quando indossò il sacro abito del Carmelo: lo scelgo tutta la santità, la santità non a metà, ma interamente; voglio veramente diventare santa. La Via dell'Infanzia c'insegna che noi possiamo santificarci in tutti gli stati della vita sociale e dovunque viviamo. Si tratta di avere una profonda idea di Dio, come vero nostro Padre che, pur nascondendosi nei cieli, ci ascolta, ci guida, ci conduce all'eternità, alla nostra vera casa, al suo Regno. In questa stessa via noi impariamo a sopportarci nei nostri piccoli difetti, a essere umilissimi, mai difendendoci dalle accuse, vivendo per gli altri non per noi stessi. (PL L 32)

È tempo che le suore si rendano più conto della loro vocazione: diventare vittime come vuole S. Teresina per i peccati del mondo. (PL L 33)

S. Teresa di Gesù Bambino è una piccola, fragile creatura dal cuore di fuoco, dalla volontà di ferro, è un'anima forte, coraggiosa, generosissima, piena di grandi sentimenti e di audaci desideri. (PL STGB)

Nella scia luminosa tracciata da S. Teresa di Gesù Bambino l'umile pastore guida il piccolo drappello di vergini carmelitane consacrate all'amore misericordioso nell'ideale missionario. (PL STGB)

Sorridi alla felicità che ti aspetta: avrai cure, affetto e amore, o dolce fiore, ti aprirai all'amore e da bocciolo diventerai una rosa! (PL STGB)

Teresa prega per gli increduli, suoi fratelli: era pronta per andare anche al Carmelo ma ora era malata per non più guarire... il Signore Le aveva infuso la brama ardente di un esilio completo. (PL STGB)

Fate del bene: date in prestito senza speranza di ricompensa e grande sarà il vostro premio (PL STGB)

Per salvare le anime vale più la preghiera che le lettere. (PL STGB)

Tutte le azioni di Teresa hanno per scopo di offrire al Signore qualsiasi gioia spirituale e qualsiasi sofferenza. [...] Lo scopo della sua vita é comprendere la volontà di Dio, evitando ogni altro sentimento terreno. Inoltre c'insegna a portare con pazienza le piccole croci di cui noi tutti soffriamo: lavoriamo con l'unico scopo di salvare le anime. (PL STGB)

Conquistare, con l'esempio e la parola, le anime più adatte all'Amore Divino. Tutte le nostre comunità religiose diventino centro d'attrazione per le giovani; e queste siano coltivate con la buona parola, con il dolce sorriso di bontà e carità di S. Teresina. (PL STGB)

Tutti i desideri di S. Teresa erano stati appagati: non rimaneva altro che amare Gesù alla follia! [...]. Vide il mare, l'oceano ... sopra un alto scoglio per godere l'imponente spettacolo del sole che si tuffava nelle acque come una scia luminosa. Si trattava forse di un'ammirazione poetica? No, il pensiero di Teresa era pervaso di delicata spiritualità e la scia luminosa - qual solco d'oro - era l'immagine della grazia che illumina le anime. E la sua anima era come una barchetta leggera, a vela; che vogava tranquilla verso le vie del cielo. (PL STGB)

Ammirabile S. Teresina che col suo piccolo sorriso sollevava tante consorelle! Imitiamola con tutta la nostra migliore volontà. Sorridiamo un po' ... sorridete l'un con l'altra... e, come S. Teresina aiutatevi l'una l'altra. Fate che regni Gesù nelle nostre case. Che regni una grande carità fra voi: riparate col vostro spirito di carità. (PL, Manoscritto senza data)

Fra cento anni saremo tutti nell'altra vita: Coraggio perciò e santifichiamoci: diventiamo santi, pensiamo a Dio, rivolgiamo a Lui ogni ora, un intimo piccolo breve atto d'amore, come faceva S. Teresina. Siate fiamme ardenti: il tempo vola, guadagniamo l'eternità con atti d'amore continui. Lasciamoci rapire il cuore da Gesù, da Maria e dalla nostra Santa Teresina. (PL, Manoscritto senza data)

7 - Galleria fotografica



P. Lorenzo, il più giovane tra i professori del Collegio S. Alberto - Roma 1925



S. Marinella. Con un gruppo di suore dopo la professione perpetua



P. Lorenzo tra la Beata M. Crocifissa e Madre Grazietta



P. Lorenzo, Prelato Domestico di Sua Santità Giovanni XXIII



Con il Card. E. Tisserant, IV Capitolo Generale 27 ottobre 1963



P. Lorenzo assorto durante una recitazione di bambini



A destra P. Nazareno Mauri, il suo successore in parrocchia



P. Lorenzo, tra gli amici



1955. Le suore con le "Figlie di Maria"



1955. Santa Marinella, Colonia Elioterapica

INDICE

Presentazione della Superiora Generale	5
P. Lorenzo visto di profilo	7
Formatore delle coscienze e amico dei giovani	12
Sigle	30
Cap. 1 - Il cammino spirituale	31
Cap. 2 - Orientamenti pedagogici	39
Cap. 3 - La vita religiosa	45
Cap. 4 - Portare anime a Dio	55
Cap. 5 - Incontro con Maria	59
Cap. 6 - In cammino con S. Teresa di Gesù Bambino	63
Cap. 7 - Galleria Fotografica	67



“Questa grande grazia domando dal Signore:
vivere intimamente con l'anima Sua:
vivere il suo santo sacerdozio!
Essere uno dei più intimi amici di Gesù”

Padre Lorenzo

A handwritten signature in cursive script, appearing to read 'Lorenzo'.

Finito di stampare nel mese di Aprile 2010